Anno 1873. — Roma - Lunedì, 13 Gennaio — Num. 13.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA ... L.	11	21	40
Per tutto il Regno ... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA ... L.	9	17	32
Per tutto il Regno ... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1178 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 11 agosto 1872, col quale viene istituita una Scuola di mozzi nella sede del 3° dipartimento marittimo;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli uffiziali di vascello, facienti parte dello Stato Maggiore della nave d'istruzione dei mozzi, saranno del grado e del numero seguenti:

Grado	
Capitano di fregata - Comandante	N° 1
Luogotenente di vascello - Ufficiale in 2°	» 1
Sottotenenti di vascello (*)	» 3

(*) *Dei sottotenenti di vascello uno dovrà essere incaricato delle scuole elementari; gli altri due dell'istruzione pratica.*

È assegnato:

Al comandante il supplemento mensile di		L. 15
All'ufficiale in 2°	id.	» 36
A ciascuno dei sottotenenti di vascello	id.	» 30

Sono in questo senso modificati gli Specchi *B* e *C*, che fanno seguito al citato decreto 11 agosto 1872.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

A. Riboty.

Il N. 1186 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduta l'istanza presentata dalla Deputazione provinciale di Benevento in data 3 settembre ultimo scorso, colla quale si chiede sia aggiunta all'elenco delle strade provinciali, già approvato con Nostro decreto 10 novembre 1867, la traversa di S. Lorenzo Maggiore, deliberata da quel Consiglio provinciale in adunanza 25 settembre 1871;

Veduto il predetto Nostro decreto 10 novembre 1867, e quelli successivi 27 gennaio 1869, e 8 maggio 1870;

Veduto il parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in data 14 volgente mese;

Veduti gli articoli 13 e 14 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865;

Risultando non essere insorta alcuna opposizione contro la classificazione fra le strade provinciali della traversa predetta;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Benevento la traversa di S. Lorenzo Maggiore che, partendo da rimpetto l'osteria della Starza sulla nazionale Sannitica, va a terminare presso il ponte Paolella sulla Sannitica stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

G. Devincenzi.

Il N. 1188 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 28 novembre 1871 e 30 aprile ultimo scorso del Consiglio provinciale di Massa e Carrara, colle quali venne adottato di escludere dall'elenco delle strade provinciali, già approvato con Nostro decreto in data 10 novembre 1867, quelle dette *della bassa ed alta Tambura*, e di passarle col 1° gennaio 1873 a carico del comune di Massa;

Veduto il predetto Nostro decreto;

Veduto il parere 9 caduto novembre del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Veduti gli articoli 13, 14 e 15 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono escluse dall'elenco delle strade provinciali della provincia di Massa e Carrara quelle dette *dell'alta e bassa Tambura.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

G. Devincenzi.

Il N. CCCCLXXII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 11 marzo 1872 per lo aumento del capitale della Società di credito, anonima per azioni al portatore, sedente in Bologna col titolo di *Banca di Romagna;*

Visti lo statuto di detta Società e i Regi decreti che lo approvano e lo modificano, in data 4 gennaio e 24 giugno 1872, numeri CXCIX e CCCXXXIX;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione sociale 11 marzo 1872, il capitale della Banca di Romagna è aumentato dalle lire quarantamila alle lire cinquecentomila, mediante emissione di n. 23,000 azioni nuove da lire 20 ciascuna.

Art. 2. Il contributo annuo della Società, pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle lire 20 alle lire 300.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della R. Marina:

Con Regio decreto 25 novembre 1872:

Pinto Giovanni, medico di battaglione di 2ª classe nel corpo sanitario dell'esercito, trasferto nel corpo sanitario militare marittimo e nominato medico di corvetta di 1ª classe a decorrere dal 1° dicembre 1872.

Con Regio decreto 8 dicembre 1872:

Garibaldi cav. Antonio, commissario di 1ª cl. nel corpo di commissariato militare marittimo, ammesso a godere del secondo aumento di paga di annue lire 400 a datare dal 1° febbraio 1873;

Calì cav. Andrea, id., id.

Con Regio decreto 15 dicembre 1872:

Piombino Francesco, sottocommissario di 3ª classe nel corpo di commissariato militare marittimo, collocato in aspettativa per infermità temporanea non proveniente dal servizio a decorrere dal 1° gennaio 1873;

Scrugli Vincenzo, guardiamarina nello stato maggiore generale della R. marina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia a datare dal 1° gennaio 1873;

Biglieri Giuseppe, allievo del 4° anno di corso della R. Scuola di marina, nominato guardia marina nello stato maggiore generale della R. marina, con posto di anzianità tra i guardiamarina Massari Adolfo e Mirabello Giovanni, a decorrere dal 1° gennaio 1873.

Con R. decreto 15 dicembre p. p. il signor Lo Curzio Antonino, ufficiale di 3ª classe nel corpo delle capitanerie di porto, venne dispensato dal servizio a datare dal 1° gennaio 1873 ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento dello assegno che gli possa spettare.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con R. decreto del 1° *dicembre* 1872:

Boscaini Domenico, già sostituto cancelliere della cessata giusdicenza di Anagni, dichiarato dimissionario dalla carica per volontario abbandono dell'impiego;

Perez Michele, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Aquila, collocato in aspettativa a sua domanda, per mesi quattro, per comprovata infermità;

Severini Achille, vicecancelliere alla pretura di Ruvo, chiamato a reggere la cancelleria della pretura di Serra Capriola;

D'Argenzio Vincenzo, vicecancelliere aggiunto al tribunale di Lecce, tramutato al tribunale di Chieti;

Astorino Giuseppe, id. di Nicastro, nominato vicecancelliere al tribunale di Nicastro;

Mannella Luigi, commesso alla Corte d'appello di Catanzaro, nominato vicecancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Catanzaro;

Allora Ignazio, vicecancelliere alla pretura urbana di Venezia, id. di Venezia;

Paladini Francesco, id. alla pretura di Palmi, id. al tribunale di Nicastro;

Schivo Raffaele, id. di Pantaleo, nominato cancelliere alla pretura di Fonni;

Molle Vincenzo, id. di Sorgono, id. di Aggius;

Manunta Giuseppe Ignazio, id. di Sassari Levante, tramutato alla pretura di Sassari Ponente;

Contini Silvestro, id. di Ploaghe, id. di Sassari Levante;

Cossu Giovanni, id. di Mores, id. di Ploaghe;

D'Andrè Felice, id. di Macomer, id. di Mores;

Mura Priamo, id. di Tresnuraghes, id. di Seui;

Delipieri Agostino, id. di Pozzomaggiore, id. di Tresnuraghes;

Cossu Battista, id. di Aritzo, id. di Jerzu;

Soi Marcellino, id. di Jerzu, id. di Aritzo;

Carta Francesco, id. di Senorbì, id. di San Pantaleo.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto del 5 dicembre 1872:

Firichella Ignazio, vicecancelliere alla pretura di Grammichele, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Catania;

Melis Murru Angelo, cancelliere della pretura di Cagliari sezione Marina, id. vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Cagliari;

Lai Pietro, segretario della R. procura di Tempio, id. cancelliere della pretura di Cagliari sezione Marina;

Randaccio Saverio, vicecancelliere al tribunale di Cagliari, è nominato segretario della R. procura di Tempio;

Bonturini Antonio, id. della pretura di Saronno, è tramutato alla pretura urbana di Venezia;

Banfi Isaia, id. di Cassano d'Adda, id. alla pretura di Saronno;

Ruggiero Nicola, id. di Vitulano, id. di San Bartolomeo in Galdo;

Del Cioppo Eugenio, id. di Vibonati, id. di Vitulano;

Baston Giovanni, usciere al tribunale di Venezia, è nominato vicecancelliere alla pretura di Cassano d'Adda;

Pellegrino Gaetano, eleggibile ai posti di cancelleria dell'ordine giudiziario, id. di Vibonati;

Dallera Camillo, cancelliere della pretura di Barbianello, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

MINISTERO

DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Avviso di concorso ai posti di ufficiale d'ordine nel Ministero suddetto.

È aperto il concorso ad otto posti di ufficiali d'ordine nel Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti collo stipendio di lire 1200 in conformità dei RR. decreti 3 novembre 1872, n. 1124 e 1125, colle norme seguenti:

1° Gli aspiranti al concorso devono presentare domanda al Ministero non più tardi del 20 gennaio p. v. col mezzo del procuratore generale della Corte d'appello nel cui distretto dimorano, accompagnata da documenti, coi quali comprovino:

a) Di essere cittadini italiani;

b) Di avere non meno di diciotto e non più di trent'anni;

c) Di non essere stati condannati e di non essere sotto giudizio per crimini o debiti;

d) Di non essere in istato di fallimento e non riabilitati, e di non essere nello stato d'interdizione e di inabilitazione;

e) Dovranno inoltre produrre la licenza di ginnasio o di scuola tecnica.

Il procuratore generale nell'accompagnare le istanze al Ministero, unirà le informazioni sulla condotta e moralità degli aspiranti.

2° Gli esami si terranno in Roma nel Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti o nel locale che sarà designato, innanzi ad apposita Commissione formata di tre membri, a norma dell'art. 5 del R. decreto 3 novembre 1872, n. 1125.

3° Gli esami saranno scritti ed orali. Essi avranno principio il giorno 10 febbraio 1873 alle ore nove antimeridiane e verseranno sulle nozioni generali di ordinamento e regolamento giudiziario. Vi sarà aggiunto un tema di composizione italiana possibilmente affine agli studi ed alle funzioni dell'ufficio al quale si concorre.

4° Gli esami scritti saranno dati in due giorni. In ciascun giorno è concesso un tempo di otto ore per gli elaborati.

5° Non è permesso ai candidati di consultare libri o scritti fuorchè il testo delle leggi, nè di comunicare fra loro o con persone estranee. Quegli che contravviene a queste disposizioni sarà escluso dal concorso, e l'esame da lui fatto sarà nullo.

La Commissione invigilerà sulla osservanza di queste disposizioni; a tal fine uno dei suoi membri rimarrà nella sala degli esami per tutta la durata dei medesimi.

6° A misura che i candidati compiono il lavoro, devono consegnarlo da essi firmato al membro della Commissione che si trova presente. Questi lo chiuderà in un piego sul quale sarà indicata l'ora in cui il lavoro è consegnato.

Il piego firmato da lui e dal candidato sarà suggellato.

7° Ciascun membro della Commissione disporrà di dieci punti per l'esame orale e di altrettanti per ciascun tema dell'esame scritto.

Per essere dichiarato idoneo è necessario riportare per l'esame scritto e per l'esame orale più della metà dei punti di cui la Commissione dispone.

8° Gli aspiranti dichiarati idonei saranno classificati per merito secondo l'ordine dei punti ottenuti. A parità di merito sarà preferito quegli che si sia distinto per conoscenza di lingue straniere, per maggiore purezza di dettato e per migliore calligrafia.

Roma, addì 27 dicembre 1872.

Pel Ministro: Ferrari.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(1ª *pubblicazione*).

In ordine al prescritto dell'articolo 143 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n 5943, si notifica che dovendosi procedere alla restituzione del sottodescritto deposito ed allegandosi lo smarrimento della relativa polizza resta diffidato chiunque possa avervi interesse, che, dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione, e resterà di nessun valore il corrispondente titolo.

Deposito della somma di L. 300, fatto da Dentale Vincenzo di Mariano per cauzione della provvista alla Regia Marina di legnami diversi di faggio, giusta il contratto stipulato col 2° dipartimento marittimo in data 22 ottobre 1868; come dalla polizza n. 12626 rilasciata il 4 novembre 1868 dalla abolita Cassa dei depositi e prestiti di Napoli.

Firenze, 4 gennaio 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione

M. Giacchetti.

Per il Direttore Generale

Ceresole.

APPENDICE

UNA CANZONE DEL NATALE IN PROSA

RACCONTO FANTASTICO

DI

CARLO DICKENS

(DALL'INGLESE)

12 — (*Continuazione* — Vedi n. 11)

IV.

L'ultimo degli spiriti.

Il fantasma s'avvicinò lento, grave, muto, e giunto che fu presso Scrooge questi cadde in ginocchio, perchè l'aria stessa in cui movevasi quello spirito sembrava pregna di tenebroso mistero. Un nerissimo paludamento che l'avviluppava non lasciava scoperta che una mano protesa, senza la quale non si sarebbe potuto scorgere la figura nella fitta oscurità.

Scrooge compreso di solenne spavento appena osservò che lo spettro, il quale non faceva mai motto, era grande e di aspetto imponente.

« Se non erro, mi trovo alla presenza dello spirito dei Natali avvenire? »

Lo spirito non rispose verbo, ma abbassò la mano verso Scrooge.

« Voi siete venuto per mostrarmi le ombre delle cose che avranno da succedere, non è vero, spirito? »

Per tutta risposta la parte superiore del paludamento dello spirito si contrasse un po' come per un inclinarsi della testa.

Quantunque Scrooge fosse già addimesticato cogli esseri soprannaturali, pure ebbe tal paura che le gambe gli tremavano, dimodochè potè appena reggersi in piedi quando si mise a seguire il suo visitatore. Lo spirito si fermò un istante, come accorgendosi dello stato di lui, e volendo dargli tempo a riaversi.

Ciò non giovò più che tanto a Scrooge, il quale fu còlto da misterioso raccapriccio sapendo che dietro quel nero drappo stavano due occhi terribili di fantasma fissi su di lui, mentr'egli per quanto spalancasse i suoi non riusciva a vedere altro che quella mano e quell'informe massa scura.

« Spirito dell'avvenire, vi temo più degli altri, ma poichè so che voi mi volete far del bene, ed io spero di diventar ben altro da quel ch'era, sono pronto ad accompagnarvi, e lo fo ben volontieri. Non volete dunque parlarmi? »

Nessuna risposta. La mano era protesa innanzi.

« Andiamo. La notte se ne va, e so che il tempo mi è prezioso. Andiamo pure. »

Il fantasma s'allontanò nella stessa maniera in cui era venuto, e Scrooge seguì l'ombra del vestito che pareva sollevarsi e portarlo via.

Non sembrava veramente che entrassero in città, ma piuttosto che questa sorgesse loro attorno per propria forza. Si trovarono nel bel mezzo della città, alla Borsa fra i negozianti che s'affrettavano alla rinfusa da ogni parte, facendo sonare il denaro nelle loro tasche, conversando in crocchi, guardando i loro orologi, e trastullandosi pensierosi coi ciondoli d'oro, tutto come Scrooge era solito di vedere. Lo spirito si fermò accanto ad un piccolo capannello d'uomini d'affari, e Scrooge, che aveva osservata la mano diretta verso di loro si avanzò per ascoltare:

« No, » disse un tale grande e grosso, con tanto di mento. « Non ne so molto; ma quello che so si è ch'è morto. »

« E quando? » domandò un altro.

« La notte scorsa, credo. »

« Ma che cosa gli è accaduto? » chiese un terzo prendendo una gran presa da una enorme tabacchiera. « Avrei creduto che non dovesse mai morire. »

« Che ne so io? » ripigliò il primo sbadigliando.

« A chi ha lasciato il suo denaro? » interrogò un signore dalla faccia rossa, con un'escrescenza vermiglia sulla punta del naso che tremolava come i bargigli d'un tacchino.

« Non ho sentito niente, » disse quello dal gran mento, sbadigliando di nuovo. « L'avrà lasciato alla sua confraternita, forse. A me no certo, e questo è quanto! »

Questo scherzo eccitò un riso generale.

« Sembra che debba essere un funerale a poco prezzo, » continuò l'ultimo interlocutore. « Perchè affè di Dio, non so chi ci vada. Che dite, abbiamo da offrirci come volontari? »

« Per me son dispostissimo, purchè vi sia una colazione, » osservò quello della escrescenza in forma di bargigli. « Se io ho da intervenirvi, è a patto di fare una buona corpacciata. »

A queste parole si rise di nuovo.

« Bene, al postutto io sono il più disinteressato di tutti voi, » disse il primo, « perchè non porto mai guanti neri (*) e non mangio mai fuori de' pasti, ma mi offro di andare se altri ci va. Pensandovi sopra, dubito quasi d'essergli stato il più intimo amico, perchè eravamo usi di fermarci e di discorrere ogniqualvolta ci incontrassimo. Addio. »

Il crocchio si sciolse, e Scrooge che aveva riconosciuto quelle persone, guardò lo spirito come per domandargli una spiegazione.

Il fantasma passando in una via additò due uomini che s'incontravano. Scrooge si fece di nuovo ad orecchiare, pensando di trovar qui lo scioglimento de' suoi dubbi. Riconobbe pur questi ch'erano commercianti ricchissimi e uomini di gran levatura, la cui buona opinione egli si era sempre studiato di cattivarsi, unicamente, già s'intende, in affari di commercio.

« Come state? » disse l'uno.

« E voi? »

« Benino. Così finalmente il diavolo se l'ha buscato. »

« Così mi dicono. Fa freddo, non è vero? »

« Adatto al Natale. Voi non siete pattinatore? suppongo. »

« No, no, ho altro pel capo. Buon dì. »

Così finì senz'altro la conversazione, e i due se n'andarono pei fatti loro.

(*) Allude all'uso inglese di regalare un paio di guanti a quelli che fanno parte al corteo funebre.

Scrooge fu dapprima un tantino meravigliato che lo spirito desse importanza a colloqui così insignificanti, ma presentendo che certo dovessero avere un qualche scopo nascosto, si mise a considerare quale potesse essere.

Non era da supporsi che queste cose avessero relazione colla morte del vecchio suo socio Giacobbe, poichè ciò era cosa passata, e il campo di questo spirito era l'avvenire. Nè poteva, per quanto si ingegnasse, pensare a qualcuno dei suoi intimi a cui riferire il fatto. Ma senza badare a ciò non dubitò punto che non vi fosse sotto qualche utile ammaestramento, e risolse di tesoreggiare ogni parola che udisse, ogni cosa che vedesse, e sovrattutto di tener d'occhio la propria ombra appena sarebbe comparsa, sperando nel contegno di questa di trovar la soluzione dell'enigma.

Entrato alla Borsa cercò la sua immagine nel solito posto, ma benchè l'orologio segnasse l'ora in cui egli vi si trovava, non trovò il proprio sembiante fra le moltitudini che si versavano dentro. Questo fatto non gli dispiacque perchè avendo tra sè risolto di cambiar vita, sperava di trovarvi l'indizio della sua rigenerazione.

Il fantasma gli stava accanto sempre colla mano protesa. Appena Scrooge si scosse dalle sue meditazioni, s'immaginò della cambiata posizione della mano verso di lui, che gl'invisibili occhi lo fissassero attentamente. Un gran brivido gl'invase le membra.

(*Continua*)

PARTE NON UFFICIALE

DELLE INDUSTRIE SCANDINAVE ALLA ESPOSIZIONE DI COPENAGHEN

Relazione di Augusto De' Gori al Ministro dell'Industria, Agricoltura e Commercio.

2 — *Continuazione* — *Vedi n.* 12

Ma questa scarsità è in gran parte compensata e sostituita agli effetti delle industrie in generale dalla immensa abbondanza delle acque che pongono a disposizione delle manifatture tutte, delle forze motrici costanti, regolari e a buon mercato. Non si parli già di montagne che non sono che nella parte estremamente settentrionale e ben poco esplorate; ma la differenza di livello fra gli altipiani che ha consigliato il maraviglioso canale che collega il mar Baltico e il mare del Nord, e nel quale sono fra Norsholm e Guthenburg 58 chiuse, 34 delle quali da me stesso ascese o discese e misurate in media a metri 7 ciascuna offrono una differenza di livello complessiva dal culmine alla base di metri 406 che si rimonta o si discende coi piroscafi. È per queste acque cadenti che un cavallo di forza motrice in Svezia si ottiene in media con lire 600 e così col 40 per 100 meno che altrimenti od altrove. Ad essa si aggiunga la non minore stragrande abbondanza del combustibile vegetabile che si adopra abitualmente nei bastimenti a vapore e nelle ferrovie a piccola velocità.

È naturale conseguenza di ciò che il capitale risparmiato nel primitivo impianto di ogni industria si risolva in aumento di salarii e si diffonda in generale benessere: difatti invano si cercherebbe, oltre il Sund, persona o cosa mal propria; l'attività industriale vi è diffusa per tutto ove l'acqua può mettere in moto delle ruote, dei pistoni, delle seghe, dei magli, ove il taglio facile e regolare alimenta le caldaie bollenti e le fucine infiammate: fuori della capitale nelle città manifatturiere Nhortyöping, Lindysöping, Yonhysöping nella Ostrogotia i salari delle donne oscillano fra le lire 1 80 e 2 20 e degli uomini fra 2 90 e 5 80.

Chi abbia percorsa la triplice grande arteria ferroviaria fra Malmö e Laxo e da Laxo a Christania e da Laxo a Stockolm, senza avere alternato il cammino fra le vie ferrate ed i canali della Gotia, della Frollhätta, della Dalsland, e costeggiate le rive dei grandi laghi, il Wener e il Wetter e il Malar e salite e discese le chiuse, non può dire di aver veduta la fisonomia del paese. Nelle stazioni d'incrociamento fra i treni e i piroscafi, i passeggieri si avvicendano e si cambiano fra gli uni e gli altri, derrate di giornaliero consumo, minuti oggetti, bagattelle di ogni specie e persino piante di fiori in vaso, si trasbordano e si spediscono a brevissime distanze, qua e là si ascende e si discende per ogni lieve occorrenza e tutto questo fra borgate e villaggi di superlativa nettezza, ove tutto, la taverna, la bottega, l'albergo, la scuola e la chiesa vi rivelano la civiltà antica e la agiatezza progrediente. Ripeterò a lei, signor Ministro, quanto mi scappò detto al principe reggente di quei due regni:

« Votre civilisation, Monseigneur, est ancienne comme vos forêts, paisible comme vos lacs et progressive comme la vapeur qui sillonne vos canaux. »

Chiedendo la scusa di questa precoce digressione ferroviaria in grazia dell'antico adagio: « *Chacun retourne à ses premiers amours* » torno a parlare del ferro ed anzi del figliuol suo, l'acciaio.

Due cose sono note:

1° Che il migliore acciaio può esser fatto col ferro svedese;

2° Che per il passato la fabbricazione dell'acciaio in Svezia è rimasta molto stazionaria.

Lo sviluppo della fabbricazione data da quel 1856 che segna l'epoca della nuova categoria di acciai ottenuti coll'oxidazione e affinamento del ferro, per mezzo delle correnti d'aria ad altissima pressione, ossia all'apparecchio Bessemer, denominato *Convertitore*.

Mentre la invenzione del Bessemer veniva quasi a mancare nelle prove che se ne facevano in Inghilterra, un maestro ferraio svedese che si trovava colà, tentò di esperimentare il nuovo processo in patria, e lo fece alla officina di Edsken appartenente alla Società Svedese di Hogho: le prime prove riuscirono tanto e tanto felici, l'acciaio fu riscontrato di tanto perfetta qualità, che la Società suunominata costruì tosto a Sandwiken una officina nuova espressamente destinata alla produzione dell'acciaio. In due anni da 1200 tonnellate all'anno, ella ascese a 4500, tanto furono immediati il credito e la ricerca.

L'apparecchio di Bessemer è stato in Svezia alquanto modificato e corretto dal professore Eggertz direttore della scuola di miniere a Falun, e diretto particolarmente alla dosatura del carbone, del fosforo e del zolfo.

Gli effetti della facilitazione nella confezione dell'acciaio, e per conseguenza del suo minor prezzo, non è questo il luogo di segnalare: serva il ricordare ciò che una Commissione di sapienti dichiarava nel 15 aprile 1860 a Napoleone III: « Prima di un mezzo secolo, gli dicevano, l'acciaio costerà quanto il ferro, per lo impiego dell'acciaio invece del ferro nel materiale fisso e mobile delle ferrovie sarà decuplata la sua durata e decuplata sarà la quantità del peso che esse potranno trasportare. »

Ora è noto che la spesa della confezione dell'acciaio col metodo Bessemer-Eggertz sta su quella al crogiuolo come da 2 a 5.

Sonovi in Isvezia 18 officine con convertitori e può calcolarsi occorrere per ogni tonnellata di acciaio tonnellate 1 250 chilogrammi di fuso, per ottenere il quale occorrono tonnellate 1 125 chilogrammi di carbone vegetabile. Le officine di Norberg, Jagorsta, Sandwiken, Danemora, sono troppo note nel mondo metallurgico per essere qui rammentate, esse sono messe in moto da metrici ad acqua della forza di 90 a 150 cavalli.

Le isole del Sund se non producono il ferro, lo manipolano però in larga scala. Centodieci mila tonnellate di ferro vengono dal continente scandinavo importate nella parte insulare; del quale si riesportano in media 25,000 tonnellate, e 85,000 restano a fondersi o digrossarsi nel paese, in n. 114 fonderie principali e 628 secondarie, ed in circa 12,000 fucine; ed a raffinarsi da circa 160 fabbricanti d'armi, 36 di lime, 110 di aghi e spille, 16 di piastre.

La metallurgia era prima di tutto all'Esposizione rappresentata dalle armi della Manifattura Nazionale Svedese di Husgvarna nella Ostrogotia, fondata nel 1680, ed ora diretta dal barone Alfredo di Vegesack maggiore d'artiglieria, il quale cortesemente me la fece visitare. Messa in moto ad acqua, da una forza di 72 cavalli, essa impiega intorno ad 800 operai col salario fra le lire 3 50 e 4, e lavorando anco per l'estero produce circa 1600 fucili Remingthon di 800 metri di portata, al mese, al prezzo di lire 58 l'uno i fucili, e di lire 36 25 le carabine.

Quindi da macchine a vapore, seghe circolari e di partizione, limatrici, cannoni, rotaie, ruote da vagoni, molle di ogni specie, apparecchi da fari, proiettili di ogni qualità e grandezza, camini, fornelli, arnesi rurali, mobili, finestre, serrature e ferri taglienti di precisione, come coltelli, rasoi, forbici, lancette, aghi e spille.

Degli altri minerali che possiede la penisola scandinava, rame, piombo, zinco, argento e poi del cobalto, dello zolfo, del vetriolo dell'ocra rossa, dell'allume del porfido, del marmo, i quali tutti figuravano all'Esposizione, dirò assai brevemente, non essendo essi nè specifici, nè eccezionali di quelle contrade, meno forse il porfido.

Ampia mostra eravi del zinco massiccio della miniera di Askersund presso il lago Velsern. Quella massa di minerale si giudica abbia una lunghezza di 3 chilometri e 1[2, con uno spessore di quasi 15 metri. La Società della Vecchia Montagna, che ne è la proprietaria, vi ha stabilita una grande officina per la macinatura, vagliatura, e brillatura del metallo, che nella quantità di oltre tonnellate 12,000 all'anno si esporta, per mezzo di un tronco di ferrovia di 11 chilometri fino alla riva del lago. Era sopra ogni altra rimarchevole la bellezza del bianco di zinco.

Quanto al cobalto, arsenio sulfurato, le antiche miniere svedesi sono quasi esaurite: discretamente produttiva rimane per altro quella Skutternd in Norvegia dalla quale si estraggono circa 15 tonnellate l'anno di arsenico. — Viceversa il rame è in Scandinavia in via d'aumento, e le miniere di Atvidaberg, Roraas, Raafjord rappresentavano una produzione annua di circa 2500 tonnellate.

Splendida veramente era la sezione dell'argento scandinavo. Eravi una completa collezione di campioni di argento nativo cristallizzato e filiforme, di argento sulfurato e di piombo argentifero. — Principali le miniere d. Konsberg, e di Sala, che danno circa 1500 chilogrammi di argento fine all'anno. Interessanti erano i quarzi cristallini che contengono il minerale.

E numerai oltre a 60 specie di marmi fra la Svezia e la Norvegia, tenendo fra essi il primo posto il porfido di Elfdal in Dalicarlia. — Esso si trovava all'Esposizione lavorato in mille guise, cornici, capitelli, vasi, orologi, candelabri, bugie, calamai, tazze. — Per dare un'idea dei prezzi accennerò che un paio di vasi di metri 0,74 di altezza, erano segnati per L. 800.

Eccole, onorevolissimo signor Ministro, dato conto alla meglio delle ricchezze che quelle regioni dell'intenso freddo, e del lunghissimo vespero, contengono nelle viscere della terra: di quella terra invisibile per quasi otto mesi dell'anno sotto un manto spessissimo di neve: quando però sulla fine di maggio il primo raggio tepido accarezza quell'involucro, quello quasi stanco del suo troppo lungo dominio, docile si squaglia, e si fonde, e si scioglie, e sparisce, e coll'incominciare di giugno tutta la natura si desta, e ad un tratto verdeggia e si veste, e accanto alle foreste interminabili dei severi abeti e delle delicate betulle, i prati si rallegrano di ogni spontaneo fiore, e i campi sollecitissimi si cuoprono di ogni spiga, e gli alberi germogliano, e nei giardini le aiuole pomposamente si dipingono di ogni colore, ed esalano ogni profumo, onde cinquanta giorni dopo tutto è rigoglioso e maturo: i cereali si mietono, ed i covoni in lunghissime linee, quasi file di soldati a perdita d'occhio, restano a prosciugarsi nei campi, e ogni sorta di foraggi si ammassano e si ripongono, ed i bestiami escono, pascolando e vagando in amore, e il desideratissimo ospite, il sole, si contempla sul verde specchio dei laghi.

Nè vi è contrada che io conosca (nè omai son poche) nella quale si faccia altrettanta festa alle frutta ed ai fiori: quelle, che si coltivano abbondantissime entro le serre per poi serbarle seccate o in conserve per l'inverno, nell'estate si dispongono simmetricamente nei davanzali delle botteghe, questi fanno in vaso spalliera d'ogni elegante balcone, e d'ogni finestrina di povera casa: proprio nell'estate in Svezia, di una casa senza fiori può dirsi ciò che dice il Prati di una casa senza bambini:

Tristà come un april che non ha rose
È quella casa che fanciul non ha.

Oltre a venti milioni di ettari, cioè quasi due terzi di tutta la superficie d'Italia, ha la Scandinavia coperti da foreste: lo Stato, la Corona, i Comuni, i Corpi morali, ne posseggono appena 1,200,000, mentre in tutta la vicina Germania, sia unificata sia tuttora autonoma, otto decimi delle selve sono proprietà di mano impersonale o feudale: confronto significante a dimostrare, come e quanto talvolta presso i popoli lungamente isolati, anco negli ordinamenti civili ed economici, sia antico, quanto altrove si vanta come conquista del progresso: ma della costituzione e della condizione della proprietà scandinava, dette già conto con accurato studio l'egregio Renato De Martino segretario di legazione.

Nelle foreste sopra ogni altro primeggia per estensione e numero l'abeto (Abies pectinata, Abies excelsa) e poco meno la nordica betulla (Betulla), il terzo luogo tiene il pino (Pinus sylvestris). Dalla regione della eterna neve la betulla, per altro meschina, si arresta alla distanza di quasi chilometri 2, il pino a 2 1[2, lo abeto a 3. Il faggio (Fagus sylvatica), il frassino (Fraxinus excelsior) gli ho veduti raramente: non ho affatto veduta la quercia di alcuna specie, sebbene siavi anzi abbondantissima nella costa meridionale del Baltico, ma con grata sorpresa ho trovato nella Scania inferiore la suvera (Quercus suver) che in verità tutt'altro mi aspettava d'incontrare. Molto variata la produzione forestale per conseguenza non è. — Eranvi alla Esposizione tronchi di pino del diametro di metri 2 1[2 ed antenne di abeto della lunghezza di metri 27, vale a dire inferiore a quella dei nostri Appennini, che raggiunge anco i metri 35, a Vallombrosa ed ai Camaldoli e nella foresta detta dell'Opera di Santa Maria del Fiore, proprietà della Casa di Lorena: altezza che in Italia raggiunge anco il leccio (Quercus Ilex), in specie nei monti fra Siena e Massa Marittima e adiacenti, come appunto vedonsi frequenti nella foresta del Belagaio, proprietà della mia casa.

Il consumo e la esportazione del legname è stata ognor crescente, fino al 1865 nel quale essa ha raggiunto, a quanto pare, lo estremo limite del possibile: in quell'anno furono esportati 24,000,000 di steri in tavole; 4,000,000 di steri in antenne; n. 1,500,000 travi, n. 10,000,000 doghe, non che quasi quintali 75,000 di resina e catrame. Ma da quell'epoca la devastazione è stata avvertita, e la nazione intera ha trepidato di avere intaccato il capitale massimo della ricchezza nazionale: una legge, se non proibitiva almeno repressiva, è la preoccupazione fissa adesso delle quattro Camere dei due Parlamenti di Svezia e di Norvegia. Probabilmente essi in ciò non avranno niente da imparare dal Parlamento italiano.

Il legname da grosso lavoro era mostrato:

In tavole modelli dello spessore da 10 a 12 centimetri, della lunghezza da 6 a 8 metri, del prezzo dai 75 ai 90 centesimi il metro;

In tavole-assi da centimetri 3 a 5 di spessore, della larghezza come sopra, di lunghezza egualmente, del prezzo dai centesimi 24 a 36 il metro;

In travette da centimetri 12 a 15 di spessore, di lunghezza da 4 a 6 metri, al prezzo dai centesimi 60 a 80 il metro.

La esportazione del legname così lavorato col mezzo di quasi 4,000 seghe idrauliche porta alla Svezia e alla Norvegia in media un incasso annuo di circa lire 500,000,000, per più che la metà provenienti dall'Australia, ove si trasportano da quei porti nordici, case tutte già fatte nei cantieri delle rive di quei laghi, cui non resta che il ricomporre; e secondariamente dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Olanda, mentre il resto viene consumato nel paese, e precipuamente per le abitazioni di ogni qualità.

Il parco dell'Esposizione ne conteneva parecchie:

Modelli di stazioni di ferrovia, di case campestri, e forestali, e pescareccie, corpi di guardia, scuderie, e magazzini molti, intonacati più che altro con silicato di zinco a diversi colori; ma poichè noi non dobbiamo nulla edificare in legno, sarebbe di semplice curiosità il parlarne in dettaglio.

Tutt'altro che superfluo però sarà il dar conto della lavorazione minuta e fina del legname nell'interno delle abitazioni. Fino dal l'Esposizione di Parigi poteva rimarcarsi la squisitezza di forma e di esecuzione della falegnameria del Nord, ed anche meglio apparve all'Esposizione di Amsterdam, siccome io ebbi l'onore di referire a codesto Ministero, ma come è naturale mai meglio che a Copenaghen ha potuto apprezzarsi.

I Danesi prevalgono in Europa a tutti in questa lavorazione, e perfino agl'Inglesi. I falegnami di mobili sono nelle isole del Sund circa 10,000, associati a circa 1,500 tornitori. Generalmente sono allievi della scuola d'arti e mestieri di Copenaghen, fondata sotto la influenza di Torwaldsen: sembra infatti che serbino tuttora lo spirito di lui. Tutto è di buon disegno, sobrio, armonioso ed elegante: la ornamentazione in intaglio adorna sempre e non aggrava mai; le sagome sono sempre proporzionate ed eleganti: le forme comode: l'aspetto proprio dell'uso: un letto è sempre un letto; una credenza, una libreria, un forziere sono sempre quello che sono, nè riproducono mai, per falsa smania di ornamenti, la facciata di una cattedrale, un castello merlato, un altare, o un sepolcro. Vedevansi all'Esposizione delle camere intiere, per dormire, studiare, mangiare, tutte in legno, incominciando dalle pareti, provviste di tutto ciò per cui erano destinate, guarnite, ma non affogate di tappezzeria, nelle quali tutto era bene studiato ed accozzato, dalla qualità e colore dei legnami, alla forma ed esattezza dei battenti, e delle chiusure delle porte e delle finestre.

(*Continua*)

NOTIZIE VARIE

Il ff. di sindaco di Roma ha pubblicato il seguente

Avviso di Esposizione artistica romana:

Il Consiglio comunale ha deliberato nella tornata del 25 maggio 1872 d'invitare ad una pubblica Esposizione di lavori di pittura, e scultura, ed incoraggiare con la somma di lire 10,000, la cultura delle arti belle che tanto, insino ad oggi, furono di onore alla città nostra, incaricando la Giunta di provvedere sul modo di esecuzione.

La Giunta Municipale augurandosi che possa in seguito il Municipio contribuire per la sua parte in altro modo più efficace allo sviluppo dell'arte nazionale, invita intanto per quest'anno gli artisti italiani e stranieri domiciliati in Roma a voler concorrere alla Esposizione della quale si tratta

La Esposizione verrà aperta il giorno 1° ottobre.

I lavori si riceveranno insino al giorno 1° novembre.

La chiusura avrà luogo il giorno primo dicembre.

L'Esposizione avrà luogo nelle sale poste in Piazza del Popolo, che vennero per tale oggetto concesse al Municipio dalla Società degli amatori e cultori delle belle arti.

Gl'incoraggiamenti saranno due, di lire 5000 ciascuno, destinato l'uno ai lavori di scultura, l'altro a quelli di pittura.

Dagli esponenti sarà scelta una Commissione, cui è riservato il decidere sulla ammissione all'esposizione di diversi lavori, sul loro collocamento nelle sale. Essa redigerà il regolamento per il servizio interno, per l'ingresso del pubblico, e quant'altro occorra perchè tutto proceda con l'ordine e la regolarità necessaria.

L'assemblea del Circolo Internazionale e quella della Società degli amatori e cultori delle belle arti si riuniranno sotto la presidenza del sindaco, per procedere insieme alla nomina di altra Commissione formata di 22 artisti, metà per la scultura e metà per la pittura. Potranno questi esser eletti anche fuori della Società.

Al termine della Esposizione la Commissione si dividerà in due Sottocommissioni, formata l'una di pittori e l'altra di scultori.

Ciascuna Sottocommissione, costituendosi come giurati, delibererà quale sia il lavoro cui debba darsi l'incoraggiamento e decreterà la consegna delle lire 5000, ai respettivi autori, dovendo il suo giudizio considerarsi come inappellabile. Sarà in facoltà dell'artista che abbia meritato l'incoraggiamento di cedere l'opera sua al municipio per essere collocata in Campidoglio.

Dal Campidoglio, li 10 gennaio 1873.

— I giornali di Parigi, stampati il 9, contengono senza commenti la notizia della morte di Napoleone III comunicata loro alle ore 4 e 10 minuti dall'Agenzia *Lombard*.

Il *National* l'ha per dispaccio da Versaglia, ove il signor Pietri ne diede la comunicazione a Rouher.

Le ultime notizie di Chislehurst non facevano presentire così imminente il pericolo. Anzi narrasi che il signor de La Valette, la vigilia della morte, essendosi recato a trovarlo, partì dopo l'abboccamento per andare a caccia in Iscozia.

Il male che travagliava l'imperatore era certo assai grave, perchè risaliva a molti anni addietro, ed era stato ribelle alle acque di Vichy e di Plombières. Ma i valenti specialisti che ne avevano intrapresa la cura, riputavano di essere riusciti felicemente, tanto più che, come risulta da una lettera del dottor Covisart a Rouher, il nucleo della pietra, invece di essere duro e formato di ossalato di calce, come il più delle volte accade, era più friabile e di natura fosfatica. Chi lo operò era il dottor Enrico Thompson, dotato di meravigliosa destrezza, d'una sicurezza di mano incomparabili; uomo di 50, o 55 anni, ma che non ne dimostra più di quaranta; era assistito da una celebrità, sir James Paget, e dai suoi medici ordinari, Covisart e Conneau.

Il dottor Thompson è il medesimo che operò felicemente re Leopoldo I de' Belgi, e la statistica medica ci apprende che la litotrizia questi ultimi anni, riuscì 96 volte su 100, e in un numero di 200 operazioni.

La prima operazione fu praticata il 3 corrente, e la grossa pietra rinvenuta nella vescica fu in gran parte frantumata.

Lunedì, 6, cessata l'irritazione inevitabile in simile caso, si fece la seconda operazione, la quale fu sulle prime assai laboriosa, poichè un frammento di calcolo passato nella regione prostatica della vescica, chiudeva l'organo e feriva la parte: ma il dottor Thompson seppe raggirarlo ed afferrarla con grande abilità. Le due operazioni non furono molto dolorose, perchè si usò il cloroformio. L'ex-imperatore fece prova del suo coraggio e della sua impassibilità ordinaria.

Tutti i sintomi locali non destarono nei medici alcun allarme: anzi avendo l'imperatore dormito assai regolarmente la notte dall'8 al 9, la mattina del giorno 9 i medici concordemente deliberarono di passare verso mezzogiorno alla terza operazione.

Non è dunque a questa infermità ond'era molestato che vuolsi ascrivere la morte di Napoleone III. Noi sappiamo come già parecchie volte in questi ultimi anni l'imperatore fosse colto di quando in quando da deliqui straordinari, in cui sembrava che la vita cessasse affatto. Questi deliqui duravano talvolta fino a mezz'ora di tempo, dopo di che tornavano a poco a poco più sensibili i battiti del cuore.

La morte deve essere attribuita ad una di queste crisi, da cui il corpo suo estenuato dalle sofferenze non seppe più riaversi.

Un dispaccio da Londra ci fa sapere che alle ore 10 e minuti 25, dopo alcuni segni di deperimento, l'azione del cuore cessò all'improvviso, e dopo venti minuti egli spirò.

Il dispaccio aggiunge che intorno al letto stava l'imperatrice con tutta la sua casa; il principe imperiale era assente; fu mandato tosto a prendere a Woolwich, ma arrivò troppo tardi.

Negli ultimi venti minuti l'imperatore non diede alcuna indicazione di conoscenza: solo una volta o due parve tentare debolmente di voler parlare all'imperatrice.

Oggi, 11, ha luogo la sezione e l'imbalsamazione della salma.

La regina d'Inghilterra, tutti i membri della famiglia reale, molta parte della nobiltà inglese, gli ufficiali della guarnigione a Woolwich mandavano ogni giorno per avere notizie di lui, e circondarono delle più alte simpatie l'augusta famiglia.

Anche tutte le Corti d'Europa attestavano quasi direttamente l'interesse che portavano all'infermo, come saranno ora unanimi i dispacci di condoglianza.

— Dai progetti dell'ultimo censimento operatosi in Francia e dal quale, come abbiamo occasione di accennare, apparisce che dal 1866 al 1872, estrazione fatta dall'Alsazia e dalla Lorena la popolazione di quello Stato è scemata di circa 370,000 abitanti, si rilevano questi altri particolari:

I dipartimenti dell'Allier, della Loire, del Nord, del Pas-de-Calais, della Senna, e della Senna ed Oise, sono i soli nei quali si noti un accrescimento di qualche importanza, e questo aumento che si fa sentire in tutti i centri industriali, lo si deve in parte all'emigrazione degli operai agricoli della città, che contribuisce in tal modo alla diminuzione sempre più rimarchevole della popolazione delle campagne.

Un altro punto della relazione dimostra che la diminuzione della popolazione si fa maggiormente sentire nel sesso maschile.

I due dipartimenti che hanno una maggiore popolazione sono quelli della Senna, del Nord, che noverano il primo 2 milioni 220 mila 060 abitanti; ed il secondo 1 milione 447 mila 764 abitanti.

I tre dipartimenti che sono meno popolati sono: il dipartimento delle Hautes-Alpes (118,898 abitanti); quello della Lozère (135,190 abitanti); e quello delle Basses-Alpes (139,332 abitanti). Il territorio di Belfort novera 56,781 abitanti.

Su 35,859 comuni che esistono in Francia, ve ne sono 603 che hanno una popolazione minore di 100 abitanti; 26,787 che hanno da 101 a mille abitanti; 8419 da 1000 a 10,000 abitanti; 117 da 10,001 a 20,000 abitanti, e 69 che hanno una popolazione da 20 mila in su.

Una sola città, quella di Parigi, oltrepassa un milione di abitanti (1,851,792); Lione annovera 323,417 abitanti; Marsiglia 312,864. Sei altre città arrivano alla cifra di cento mila abitanti ed anche l'oltrepassano, e sono Bordeaux (194,055), Lille (158,117), Tolosa (124,852), Nantes (118,517), Saint-Etienne (110,814), e Rouen (102,470).

La città dell'Havre coi suoi 86,825 abitanti è quella che maggiormente riavvicinasi alla cifra di centomila.

L'aumento della popolazione si è fatto sentire maggiormente nelle grandi città, e principalmente a Marsiglia (12,733), Saint-Etienne (14,194), Havre 11,925) e Parigi (26,518).

Vi sono però delle città nell'interno della Francia note per una cifra assai inferiore di popolazione ove l'accrescimento procede in modo assai rimarchevole, e sono: la città di Reims, la di cui popolazione è cresciuta di 11,260 abitanti, e la città di Roubaix accresciuta di 10,896 abitanti.

— Leggiamo nel giornale *of the society of arts*:

L'Austria possiede attualmente 230 fabbriche di zucchero di barbabietola, delle quali 160 in Boemia, 49 in Moravia, 11 in Silesia, 83 nella Bassa-Austria, 6 in Gallicia e 2 in Stiria. Se a queste cifre si aggiungono le 26 fabbriche ungheresi, si perviene ad un totale di 262 fabbriche, delle quali 7 sono esclusivamente raffinerie. Quasi tutti questi stabilimenti appartengono a società per azioni. L'industria in Austria sembra prosperare con una grande rapidità: in due anni l'aumento di numero degli stabilimenti è stato di 52 per 100; in Ungheria, non vi ebbero nuovi aumenti.

L'industria francese dello zucchero ha preso egualmente uno sviluppo straordinario, a tal punto che lo zucchero raffinato che costava una lira e 20 il chilogramma nel 1820, è disceso a 85 centesimi nel 1847 e a centesimi 67 nel 1851. Esso aumentò leggermente nel 1855; esso è presentemente a 68 centesimi il chilogramma.

È una delle rare sostanze alimentari che abbiano calato considerevolmente di prezzo nei cinquanta ultimi anni; questo ribasso è stimato a 19 per 100, prendendo per termine di paragone il prezzo dell'anno 1820, e 10 per 100 prendendo per punto di partenza la media decennale del 1850-59; le cifre che servono di base a questo calcolo sono le determinazioni della Commissione permanente dei valori, che fissa ogni anno i valori consegnati nel quadro del commercio generale della Francia per la direzione delle dogane.

Il numero delle raffinerie e delle fabbriche da zucchero, che nel 1852 era solamente di 406, è montato a 493 nel 1868; il numero delle macchine a vapore impiegate erano ora di 515 della forza di 5,193 cavalli nel 1852, esso ascese adesso a 1,594 della forza di 17,407 cavalli.

La quantità dello zucchero fabbricato nel 1847 era di 60,000,000 di chilogrammi; nel 1850, di 67 milioni 1[4; nel 1860, di 108 milioni 3[4; nel 1870, di 277 milioni 3[4.

La statistica ufficiale del 1852 stimà la produzione in barbabietole della Francia a 32,000,000 di quintali metrici; l'ultima statistica ufficiale, quella del 1862, la stima a 14,267,685 quintali metrici.

— Il ministro della pubblica istruzione dell'impero di Russia ha indirizzato a S. M. l'imperatore una relazione sul pubblico insegnamento in Russia nel 1871. Togliamo da quel documento il seguente passo, relativo all'istruzione primaria:

« Il numero totale delle scuole primarie, alla fine dell' anno 1871, era di 16,739, con 675,317 scolari. In paragone dell'anno precedente, queste cifre si sono accresciute in quasi tutti i circondarii, ad eccezione di quelli di Kief, Vilna e Dorpart; in questi ultimi la diminuzione del numero delle scuole presenta la considerevole cifra di 6088, con una corrispondente diminuzione di allievi di 156,085; ma in realtà non vi ebbe diminuzione, perchè la cifra totale degli scolari, per l'anno 1871, non comprende le scuole parrocchiali dei circondari di Kief e di Vilna e le scuole dei villaggi del circondario di Dorpart. Si può arditamente ammettere che alla fine del-

l'anno 1871 il numero delle scuole primarie e quello dei loro allievi hanno generalmente aumentato in tutti i circondarii scolastici, presentando in cifre rotonde il numero abbastanza rilevante di 24 mila scuole e 857 mila allievi.

« Senza dubbio, questo numero, così considerevole in apparenza, pare insignificante in confronto alla popolazione dell'impero. Se si prende in considerazione che, a parte di un numero ristretto, tutte le altre scuole di scuole primarie non fanno che insegnare meccanicamente a leggere e scrivere ed hanno ben scarsa influenza in mezzo ai luoghi ov'esse si trovano, non si può far a meno di dire che il nostro insegnamento primario lascia molto a desiderare.

« Per migliorare queste scuole, è necessario di dar ad esse dei maestri capaci, di provvederle di un buono e sufficiente materiale scolastico, di dotarle di convenienti locali e di metterle sotto la direzione di persone versate nell'arte d'insegnare. Tutte queste esigenze, alle quali non si soddisfa immediatamente, richiedono per la loro realizzazione delle enormi risorse materiali e molto tempo. È perciò che io, dalla mia entrata in funzioni, ho costantemente avuto per iscopo l'aumento del numero delle scuole primarie, come pure dei mezzi di preparare i maestri e lo stabilimento d'una sorveglianza sull'insegnamento.

« Le mie aspirazioni trovarono della simpatia nei comuni e Stati principali, che, sopratutto in questo ultimo tempo, hanno di preferenza indirizzato i loro sforzi verso il miglioramento delle scuole coll'adozione di diversi provvedimenti destinati a formare un personale di migliori maestri e ad aumentare le materiali risorse attribuite al mantenimento delle scuole.

« La preparazione dei maestri per le scuole primarie ha preso dimensioni più larghe che pel passato. È stato fondato un considerevole numero di nuovi seminari per la preparazione di maestri. Al principio del 1871, non vi erano che 15 seminari di maestri, in tutto, notevolmente: 1 nel circ. di Pietroburgo, ad Holmof, presso Novgorod; 1 in quello di Mosca, a Riazan; 1 in quello di Karkoff, a Tambof; 2 in quello Kief, a Kief stesso ed a Tchernigof; 2 in quello di Dorpart, a Riga e a Dorpart; 1 in quello di Vilna, a Molodetchva; e 7 in diverse località del circondario di Varsavia.

« Lo Stato mantiene a sua spese i quattro seminari di Dorpart, Riga, Molodectchva e Kief, e i sette seminari del circondario scolastico di Varsavia; istituzioni le quali, benchè portino la denominazione speciale di corsi pedagogici, non sono meno degli istituti di educazione simili in tutto ai seminari, tanto per la loro organizzazione che pel loro piano di studi.

« Tre seminari, ordinariamente chiamati scuole provinciali, che hanno per iscopo di formar dei maestri, sono stati fondati a Riazan, Holmof e Tchernigof, e sono mantenuti a conto degli Stati provinciali; finalmente il seminario di Tambof, detto istituto dei maestri di Cateri na, è mantenuto mediante un dono fatto dal consigliere di Stato attuale Naryschtiin in memoria della sua consorte defunta.

« Durante il 1871 sono stati creati dieci nuovi seminari e l'apertura di altri otto è stata decisa. »

DIARIO

Nella Camera prussiana dei deputati, seduta del 9 gennaio, essendo stato interpellato il ministro dell'interno, conte Eulenburg, su certe disposizioni prese rispetto ad alcuni funzionari amministrativi, e nello stesso tempo deputati, il ministro rispose: « Allorquando, in una questione di tanta importanza, come era quella sul riordinamento dei circoli, alcuni impiegati sono dissenzienti dal governo, la loro posizione di deputati e funzionari diviene incompatibile, e ad essi altro non rimane se non astenersi dal votare, oppure deporre il mandato. » Questa dichiarazione, il ministro disse di averla fatta in nome suo come persona privata, non officialmente, ma soggiunse che, qualora alcuni impiegati si opponessero all'esecuzione della legge, il collocarli in disponibilità diverrebbe un provvedimento inevitabile.

In questa seduta medesima il ministro Falk presentò il disegno di legge concernente chi si separa da una confessione religiosa. Egli ha inoltre presentato un progetto di legge sul potere ecclesiastico disciplinare e sulla istituzione di una Corte suprema di giustizia per affari ecclesiastici.

Nella tornata del 10 il deputato Mallinckrodt interpellò il ministro dell'interno sul divieto posto alla pubblicazione di quel brano dell'allocuzione pontificia, il quale riguarda la Germania. Il conte Eulenburg rispose che il governo si era astenuto da qualunque giudizio, ma aveva soltanto ammonito i giornali su quei brani dell'allocuzione, i quali a suo avviso erano passibili di pena. Con ciò non si è violata alcuna legge, ma si è voluto rendere un benevolo servizio al giornalismo. Soggiunse esser vero che il sequestro dei giornali fu chiesto dal ministero degli esteri, perchè a questo ministero importava che fosse giudiziariamente dichiarato che il documento pubblicato conteneva una calunnia che avrebbe motivato un processo contro i suoi autori, se esistesse nell'impero una giurisdizione ai quali fossero sottoposti.

Dopo questa dichiarazione del ministro si è impegnata nella Camera una lunga discussione, alla quale presero parte i deputati Windthorst, Engelken, Lasker e Lewe. L'incidente non ebbe altro seguito.

Quindi la Camera proseguì la discussione del bilancio del ministero dell'interno.

Il tema necessario dei giornali francesi è la morte dell'imperatore Napoleone III.

Il *Journal des Débats* dice che l'annunzio del trapasso dell'imperatore fu accolto con estrema indifferenza. Il signor Ratisbonne in un suo articolo pubblicato dal medesimo giornale scrive che la Francia, per fatto dell'imperatore ha provati troppi dolori e sparse troppe lagrime per provar ora dolori nuovi e per aver nuove lagrime da spargere ed aggiunge che di qui data la fine del partito bonapartista.

La *Patrie* reca un giudizio molto diverso. Essa dice che non c'è da far maraviglia se l'annunzio della morte di Napoleone III ha prodotta una emozione profonda ed universale. « Ciascuno ha riveduto in un istante i venti anni di prosperità, di sicurezza, di ricchezza, di benessere, di fiducia, anni di troppo lunga mano trascorsi, e che nelle condizioni presenti sembrano la leggenda di un'epoca favolosa. In un minuto si è trascorso col pensiero questo regno, che certo non fu esente da sviamenti e da errori, ma che in onta di ciò sopravviverà e pel quale la giustizia verrà tanto più presto di quanto sono state più numerose le ingiustizie e più e più violenti le ingiurie alle quali lo si fece bersaglio. »

La *France* si esprime così: « La morte di Napoleone III in esilio è pur sempre un avvenimento. È facile accorgersene dalla grande eco che la funebre notizia ha provocata per ogni dove. Nulla mostra meglio quale alta situazione ha occupata nella storia della nostra epoca l'erede del nome di Napoleone e quale importante grado esso continuava ad occupare nella memoria d'Europa. Il momento di giudicare con libertà di spirito la vita ed il regno di Napoleone III non è venuto ancora. Tutto quel che se ne può dire si è che forse giammai esistenza umana ha riunito in così alto grado tutti gli estremi. I contrasti prodigiosi che offre questa vita stupiscono i contemporanei e saranno un'enigma per la posterità. » La *France* conchiude dichiarando di non volere, dinnanzi ad una tomba, penetrarsi d'altro che della giustizia che si deve al passato e del rispetto che si deve alla morte.

Il *Salut Public* nota le difficoltà di un suo giudizio sulla morte dell'imperatore. « Come dimenticheremo noi da un lato che siamo stati i difensori convinti del regime imperiale, senza farci illusione sugli errori che ne hanno determinata la caduta? E d'altro lato: come stracciare le pagine gloriose della vita di Napoleone III, per non leggere che l'ultima, quella che contiene la capitolazione di Sedan? Tuttavia, a considerare l'evento nel suo complesso, non ci compete di insistere sugli errori, mentre ci corre il debito di dire un'ultima parola delle grandi cose compiute da lui sotto il suo regno. Più tardi la storia farà udire essa la sua voce imparziale. »

Il *Journal de Genève* dice che la storia, senza dimenticare gli errori di Napoleone III, renderà però la dovuta giustizia ai talenti di un sovrano il quale, pure salvando la preponderanza politica della Francia, aveva fondata l'alleanza coll'Inghilterra, iniziata l'unità d'Italia e trascinato il suo paese quasi riluttante nelle vie feconde della libertà commerciale.

Il 9 corrente è continuata all'Assemblea di Versaglia la discussione della proposta per ricostituire il Consiglio superiore di pubblica istruzione. Parlarono il relatore signor de Broglie cui replicò brevemente il signor de Pressensé e monsignor Dupanloup.

Si annunzia da Valparaiso, che il governo del Chilì ha chiesto al Congresso la facoltà di emettere un imprestito di 8,500,000 dollari per la costruzione di strade ferrate.

Nell'adunanza di ieri (12) la Commissione centrale pei sussidi ai danneggiati dalle inondazioni deliberò un'altra somma di L. 189,250.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione.

Il 15 giugno 1873 sarà aperto in Livorno, nel locale della capitaneria di quel porto, l'esame di concorso per l'ammissione di *venti* allievi nella Regia Scuola di Marina in Napoli.

L'aspirante al posto di allievo dovrà riunire le seguenti condizioni:

Avere una complessione robusta, un fisico adatto alle fatiche del mare, e non avere imperfezioni o deformità di corpo; la sordità è causa di esclusione, e così pure la miopia comprovata coll'esperimento delle lenti prescritte dai regolamenti sanitari pei coscritti, e quando arrivi al grado di non permettere al candidato di leggere alla distanza di sei metri caratteri alti due centimetri;

2° Aver avuto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione;

3° Aver compiuto il decimoterzo anno di età e non compiuto ancora il decimosettimo al 15 di giugno;

4° Essere regnicolo;

5° Giustificare il modo col quale rimane assicurato a tempi debiti il pagamento della pensione;

6° Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, i principali fatti della Storia antica, sacra e profana, nozioni di geografia, comporre correttamente in lingua italiana, leggere e tradurre in iscritto il francese, nozioni elementari di grammatica francese, scrivere con buona calligrafia, il tutto a tenore dei programmi citati all'articolo 4° del Regio decreto 20 settembre 1868;

7° Essere provveduto del corredo fissato dalla tabella n. 1 del citato Regio decreto.

La prima condizione verrà constatata con sottoporre l'aspirante alla visita di uno o più ufficiali sanitari della Regia Marina, delegati a tal effetto dal Ministero; la estensione della vista sarà esperimentata davanti la Commissione per gli esami di cui all'articolo 4 del mentovato Regio decreto 20 settembre 1868.

La seconda, terza e quarta condizione saranno comprovate da certificati in debita forma.

La quinta condizione verrà soddisfatta con presentare al Comando della 1ª Divisione della Scuola (Napoli) un atto legale di sottomissione conforme al modello annesso al Regio decreto suddetto.

Per giustificare il possesso delle cognizioni indicate al n. 6, l'aspirante verrà sottoposto ad un esame secondo le norme indicate nell'articolo 4° del Regio decreto 20 settembre 1868.

Le domande per ammessione saranno fatte recapitare ai comandanti le Regie Scuole di Marina in Genova od in Napoli entro il 25 maggio p. v., quelle posteriori a tale data saranno considerate come non avvenute.

Roma, addì 8 gennaio 1873.

Il Direttore Generale
del personale e servizio militare
P. Orengo.

CONCORSI A PREMII.

Il Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere, in Milano, ha pubblicato i seguenti temi di concorso:

Premi ordinari dell'Istituto.

Tema per l'anno 1873: — Sui modi di produzione naturale od artificiale dell'ozono, sulla sua natura chimica, ecc. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1873. — Premio, lire 1200.

Tema per l'anno 1874: — Studi critici e documentati sugli statuti dei comuni e delle Corporazioni nell'Italia superiore e nelle regioni finitime. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1874. — Premio, lire 1200.

Medaglie triennali dell'Istituto.

Concorso per l'anno 1873: — Possono aspirare a queste medaglie quei cittadini italiani che abbiano concorso a far progredire l'agricoltura lombarda, ovvero che abbiano fatto migliorare notevolmente, od introdotta con buona riuscita, una data industria manifattrice in Lombardia. — Le istanze devono essere presentate non più tardi del 1° maggio 1873. La medaglia, così per l'agricoltura, come per l'industria, è del valore di lire mille.

Premi ordinari di fondazione Cagnola.

Tema per l'anno 1873: — La ipsometria dei diversi quartieri della città di Milano e del suo circondario, fin oltre ai cimiteri, ecc. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1873. — Premio, lire 3000 e una medaglia d'oro di lire 500.

Tema per l'anno 1874: — Dell'ubbriachezza in Italia comparativamente ad altri paesi. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1874. — Premio, lire 1500, e una medaglia d'oro di lire 500.

Tema per l'anno 1875: — La trasfusione del sangue nell'uomo, studiata nel concetto di innesto ematico. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1875. — Premio, lire 1500, e una medaglia d'oro di lire 500.

Premi straordinari della fondazione Cagnola.

Temi per l'anno 1875: — I. Sulla natura dei miasmi e contagi; II. Sulla direzione dei palloni volanti; III Sul modo d'impedire la contraffazione di uno scritto. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1875. — Il premio per ciascuno di questi temi consiste in lire 1500, e in una medaglia d'oro di lire 500.

Premi di fondazione Secco-Comneno.

Tema per l'anno 1873: — Sulla igiene dei lavoratori nelle filature di seta, di cotone e di lana in Italia. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1873. — Premio, lire 864.

Tema per l'anno 1874: — Determinare quali siano i migliori mezzi antifermentativi ed antisettici, quali i migliori disinfettanti e deodoranti, sia semplici, sia composti. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1874. — Premio, lire 864.

Tema per l'anno 1877: — Indicare un metodo di cremazione dei cadaveri, da sostituirsi all'attuale inumazione. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1877. — Premio, lire 864.

Premio straordinario Castiglioni.

Tema per l'anno 1873: — Dimostrare se, per la profilassi contro il vaiuolo, debbasi la preferenza alla vaccinazione animale, o alla vaccinazione umanizzata. — Tempo utile pel concorso, tutto febbraio 1873. — Premio, lire 600.

Premio straordinario Sassi.

Tema per l'anno 1875: Sulla conservazione delle ova del baco da seta. — Tempo utile pel concorso, 2 gennaio 1875. — Premio, lire 1500.

Premio di fondazione Brambilla.

Concorso per l'anno 1873: — Invenzione o introduzione in Lombardia di nuove macchine o processi industriali o altri miglioramenti, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato. — Tempo utile pel concorso, tutto gennaio 1873. — Il premio sarà proporzionato all'importanza dei titoli che si presenteranno al concorso, e potrà raggiungere, in caso di merito eccezionale, la somma di lire 4000.

Fondazione letteraria dei fratelli Ciani.

I. Concorso. — *Tema per l'anno* 1875: Un libro di lettura per il popolo italiano. — Tempo utile alla presentazione dei lavori, tutto dicembre 1874. — Premio, un titolo di rendita pubblica italiana, di lire 500 annue.

II. Concorso (triennale). — *Tema per l'anno* 1874: — Un libro diretto al miglioramento morale dei campagnuoli. — Tempo utile pel concorso, tutto aprile 1874. — Premio, lire 1500.

NB. Gli studiosi che desiderassero maggiori ragguagli intorno ad alcuno dei concorsi qui sopra accennati, possono rivolgersi alla Segreteria del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, nel palazzo di Brera, in Milano, che invierà loro gratuitamente una copia dei relativi programmi.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 gennaio 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 213, nel comune di Mascalucia, provincia di Catania, coll'aggio medio annuale di L. 165 48.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 30 dicembre 1872.

Il Direttore.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Rio Janeiro, 23 dicembre.

Il permesso alle navi estere di esercitare il cabotaggio fra i porti brasiliani fu prorogato sino alla fine del 1873.

Le Camere furono aperte il 21 corrente. Il discorso della Corona fa cenno del pacifico scioglimento della questione Argentina e dei trattati di estradizione conchiusi coll'Inghilterra, coll'Italia e col Portogallo.

Londra, 12.

L'*Observer* dice che, secondo le notizie di Pietroburgo, l'oggetto della missione di Schouwaloff sarebbe di negoziare un'unione fra un principe della famiglia reale d'Inghilterra e la figlia dell'imperatore di Russia.

Madrid, 12.

I volontari e gli abitanti dei villaggi prendono un'attitudine decisamente ostile verso gli insorti e li combattono energicamente.

Il cabecilla federale Pallac fu ucciso in Murcia.

Il Re firmerà oggi il decreto che accorda ad una Compagnia spagnuola la concessione di un cordone sottomarino fra Cadice e Cuba, toccando Teneriffa.

Berlino, 12.

Il giornale *Post* pubblica un articolo rimarchevole nel quale dimostra che il dogma dell'infallibilità crea una nuova religione cattolica, verso la quale lo Stato non ha altri doveri che quelli che ha verso qualsiasi nuova società religiosa. Avendo questo giornale relazioni con alti personaggi, il suo articolo fece grande impressione.

Parigi, 12.

Il *Bien Public* dice che gli ufficiali generali e quelli che furono addetti alla persona od alla casa militare di Napoleone, nonchè quelli che attualmente non sono in servizio attivo od incaricati di un comando, furono autorizzati di assistere ai funerali del loro antico sovrano, tostochè ne dimostrarono desiderio.

Thiers ricevette questa mattina sei delegati della destra incaricati di domandare spiegazioni sulle dimissioni del conte di Bourgoing. I delegati renderanno conto del colloquio alla loro riunione, e, se le spiegazioni saranno giudicate sufficienti, l'interpellanza di Belcastel sarà ritirata.

Il *Bien Public* crede che i delegati riporteranno una buona impressione e la faranno condividere dai loro colleghi.

Nessun servizio funebre sarà celebrato a Parigi mercoledì, giorno dei funerali di Napoleone. La data del servizio, che avrà luogo in Parigi, sarà fissata ulteriormente.

I giornali bonapartisti assicurano che tutte le domande degli ufficiali che sono in attività di servizio per recarsi ad assistere ai funerali di Napoleone furono formalmente respinte. I soli ufficiali superiori in disponibilità o in non attività potranno domandare quest'autorizzazione al ministro della guerra.

Parigi, 12.

Assicurasi che nel colloquio d'oggi Thiers cercò di dimostrare che la sua politica verso l'Italia non è mutata.

Assicurasi pure che parecchi membri della destra, credendo necessario un secondo abboccamento, proporranno domani che si aggiorni la discussione dell'interpellanza.

Il *Soir* dice di poter assicurare che Thiers, in questo colloquio, tenne alta e ferma la bandiera del Governo della repubblica conservatrice, che sa rispettare i riguardi dovuti alla Santa Sede e vuole mantenere buone relazioni coll'Italia.

Madrid, 12.

Oggi ebbe luogo la dimostrazione abolizionista. Essa era preceduta da venti bandiere e tre bande musicali. Vi presero parte la Società abolizionista e la Tertullia progressista. La città è tranquillissima.

BORSA DI FIRENZE — 13 gennaio.

	11	13
Rendita 5 0/0	73 35	73 30
Id. fine mese	—	—
Napoleoni d'oro	22 25	22 23
Londra 3 mesi	27 96 1/2	27 99
Francia, a vista	110 95	111 —
Prestito Nazionale	78 50	78 50
Azioni Tabacchi	932 —	929 50
Id. fine mese	— —	— —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2595 —	2560 —
Ferrovie Meridionali	463 —	467 —
Obbligazioni id.	— —	225 50
Buoni Meridionali	— —	— —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1870 —	1860 —
Credito Mobiliare	1129 —	1105 —
Banca Italo-Germanica	— —	— —

BORSA DI VIENNA — 11 gennaio.

	10	11
Mobiliare	329 —	324 50
Lombarde	188 50	185 50
Austriache	336	332 —
Banca Nazionale	983 —	981 —
Napoleoni d'oro	8 66 1/2	8 67 1/2
Cambio su Londra	108 80	108 90
Rendita austriaca	70 90	70 85
Id. id. in carta	66 70	66 60
Banca italo-austriaca	178 50	178 50

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 12 gennaio 1873 (ore 14 33).

Continua calma con leggiero predominio di venti deboli di levante e scirocco. Il cielo è nuvoloso in alcuni paesi della bassa Italia, in Liguria e in Toscana. È sereno altrove. Il barometro oscilla leggermente in tutte le nostre stazioni; le condizioni meteorologiche di Italia continueranno ad essere generalmente buone.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 12 *gennaio* 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	773 1	773 5	772 3	774 3	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	1 0	9 4	11 8	6 0	Termometro
Umidità relativa	98	74	67	85	Massimo = 11 8 C. = 9 4 R.
Umidità assoluta	4 81	6 59	6 89	5 94	Minimo = 1 0 C. = 0 8 R.
Anemoscopio	N. 2	N. 2	N. 2	N. 0	
Stato del cielo	10. bello	10. bello	10. bello	10. bello	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 13 *gennaio* 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 73	—	73 42	73 40	73 40	73 35	— —	— —	
Detta detta 3 0/0	1 ottobre 72	—	—	— —	— —	—	—	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	—	—	—	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0/0	»	—	—	— —	—		—	—	518
Certificati sul Tes. 5 0/0	1 genn. 73	587 50	— —	— —	—		—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 ottobre 72	—	74 40	74 35	— —	— —	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	74 40	74 35	— —	— —	—	—	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	73 40	73 35	— —	— —	— —	— —	—
Banca Naz. Italiana	1 luglio 72	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	2560
Banca Romana	»	1000	2240	2235	2240	2237 1/2	— —	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	—	— —	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	606 —	605 50	608 —	607 50	— —	— —	610
Banca Italo-Germanica	»	500	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	— —	— —	—	— —	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	—			—	— —	—
Strade Ferrate Merid.	»	500	—	—	—	—		— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	—		—	— —		— —	
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	—	—	—		—	
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	— —	170	—		— —	—	—
Anglo Rom. per l'ill. a Gas	1 luglio 73	500	— —	—	— —	—	—	—	695
Titoli provvisori detta	»	500	—		— —				—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 73	500	—	—		—			
Pio Ostiense	»	430	— —	— —		—			—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	526 50	526 —	— —	— —	—
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	—	210 —	— —	— —	— —	— —	
Banca Industr. e Comm.	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	277

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	—	— —	Parigi	90		— —
Bologna	30		— —	Marsiglia	90	110 »	109 90
Firenze	30		—	Lione	90		— —
Genova	30	—	—	Londra	90	27 99	27 98
Livorno	30		—	Augusta	90	—	
Milano	30		—	Vienna	90	—	
Venezia	30			Trieste	90		— —
Napoli	30			Oro, pezzi da 20 fr.		22 25	22 22
				Sconto di Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. italiana 5 0/0 73 40 cont.; 73 45, 42 1/2, 73 35 fine.
Prestito Romano, Blount 74 40 cont.
Banca Romana 2225, 2235 cont.; 2240 fine.
Banca Generale 605 25, 606 contanti; 607 50 fine.
Credito Immob. 526, 526 50 fine.

Il Deputato di Borsa: G. Rigacci. — *Il Sindaco*: A. Pieri.

Atto di notificazione di Sentenza

per pubblici proclami.

Premesso che nella procedura per concorso dei creditori verso la oberata Ditta Pietro e fratelli Marietti di Milano, aperto con editto 1° febbraio 1838, numero 4038, del Regio tribunale civile di prima istanza in Venezia, venne col decreto 9 settembre 1870, numero 11294, del tribunale medesimo ordinata una convocazione generale dei creditori per sentirli nei sensi dei §§ 139, 140 del giudiziario regolamento austriaco, circa alla vendita giudiziale dello stabilimento vetrario a Murano appartenente al detto concorso;

Premesso che in esito alle diverse comparizioni di alcuni tra i detti creditori avvenute a sistema di procedura austriaca ed alla contumacia accusata a tutti quelli non comparsi, nonchè in esito alle proposte ed alle discussioni seguite tra i creditori comparsi e rispettivamente tra i loro procuratori nelle suindicate comparizioni, e nella udienza fissa del 20 marzo 1872 fu pronunciata la sentenza 18 aprile 1872 del Regio tribunale civile e correzionale di Venezia, sezione seconda promiscua, pubblicata il 24 detto, registrata il 28 nel libro 3°, numero 2755;

Premesso che pel gran numero delle persone da essere notificate di detta sentenza, quali sono i creditori verso il detto concorso, il suddetto Regio tribunale, dietro ricorso dell'avvocato Graziano dott. Ravà, sostituto all'avvocato Antonio dott. Manetti procuratore del ragioniere Giovanni Malvezzi amministratore del concorso Soresi, e di altri creditori, di conformità al disposto dagli articoli 146 e 368 del Codice di procedura civile, con decreto 27 agosto 1872 autorizzò la notificazione della sentenza medesima ai creditori per via di pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunzii giudiziarii, e nel Giornale Ufficiale del Regno praticando poi la notificazione della stessa nei metodi ordinarii a cadauno dei signori avvocati Alvisi, Lorenzo Fabris, Stefano Bia, e Giacomo Pasqualigo, nelle rispettive loro rappresentanze, ed all'amministratore cav. Antonio Colli;

Premesso che essendo poscia mancato a' vivi l'avvocato Luigi dott. Alvisi il suddetto Regio tribunale, del pari dietro ricorso dell'avvocato Manetti, con altro decreto 16 novembre 1872 autorizzò la notificazione della detta sentenza per via di pubblici proclami anche riguardo ai creditori che erano da esso avvocato Alvisi rappresentati come loro procuratore;

Ciò premesso io sottoscritto usciere addetto al Regio tribunale civile e correzionale di Venezia, ad istanza dell'avvocato Antonio dott. Manetti pei suoi mandanti, e dell'avvocato Antonio dott. Chiereghin procuratore del signor cavaliere Caliman Minerbi dichiaro di notificare per via di pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli atti giudiziarii di Venezia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* la suddetta sentenza 18 aprile 1872 specificatamente alle persone qui avanti elencate ed in generale a tutti i creditori del detto concorso Marietti.

SENTENZA

che viene notificata.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il R. tribunale civile e correzionale di Venezia, sezione seconda promiscua composta di Giusto Poma giudice anziano facente funzioni di presidente, di Vincenzo Scotti giudice, e del nobile Marco Zorzi pretore applicato, ha pronunciato la seguente

SENTENZA:

Nel giudizio di concorso aperto a carico di Pietro e fratelli Marietti di Milano dal Regio tribunale civile di prima istanza in Venezia con editto primo febbraio mille ottocento trentotto, numero quattromila trentotto;

Sulla controversia insorta nella convocazione dei creditori ordinata col decreto 9 settembre mille ottocento settanta, num. 11294, per sentirli nei sensi dei §§ 139, 140 del giudiziale regolamento austriaco circa alla vendita giudiziale dello stabilimento vetrario in Murano sotto le avvertenze dei §§ 88, 90 del regolamento stesso, in quanto non concorra l'unanimità nella chiusura del concorso mediante assegnazione dello stabilimento a prezzo eguale o superiore alla stima ad un consorzio di essi creditori per conto e pagamento rispettivo e proporzionale ai loro crediti utilmente graduati; fra *l'avvocato dott. Antonio Manetti* quale procuratore di Giovanni Malvezzi amministratore del concorso dei creditori verso l'oberata Ditta fratelli Sorresi di Milano, e quale procuratore sostituito di Osvaldo Lazzati procuratore di Giovanni Paolo Poggi, di Antonio Warchex stralciatario della cessata Ditta Carmagnola Maggi Warchex e Compagni di Milano, del commendatore Giulio Belinzaghi quale assuntore della liquidazione della cessata Ditta Carli e Compagno successa all'antica Carli di Tommaso e Compagno di Milano, e di Angela Sappa Marietti; nonchè quale procuratore delle LL. AA. I. R. arciduchi d'Austria Rainieri, Leopoldo, Ernesto, Sigismondo ed Enrico; e Giovanni Domenico dott. Mazzocchi procuratore della contessa Giulia di Phalen vedova Samoyloff rimaritata nel conte Enrico Edoardo de Marny, ed il cavaliere Caliman di Minerbi rappresentato dall'avvocato Antonio dott. Chiereghin, da una parte, e l'avvocato dott. Luigi Alvisi quale procuratore di Luigi Biasi, Carlo Martinelli, Giuseppe e Pietro fratelli Simmeoni Antonio Rederer, Giovanni Battista Verdari, Giovanni Antonio Arvedi, Bernardo Palmarini, Leone Bassani procuratore di Lazzaro Bassani, Pietro Jacini, Francesco Schira, Giovanni Battista Smania, Raffaele Martinez e Lorenzo Zimmermann; l'avvocato Liberale dott. Fabris quale procuratore del cav. Carlo Prinetti, del cav. Antonio Magni, e del nob. dott. Giovanni Bossi Lampugnani nella rispettiva loro qualità di presidente, di consigliere e segretario generale del Consiglio degli Orfanotrofi ed annessi Luoghi Pii di Milano in rappresentanza e per lo speciale interesse dell'Ospizio Trivulzio quale erede del fu Francesco Barnovano, e l'avvocato dott. Jacopo Pasqualigo quale curatore dei creditori assenti, ignoti o d'ignota dimora Roberto De Swinburne, Luigi Francesco Seufferheld, Francesco Villa cedente a Graziadio Gaddi, Girolamo della Volta, Giuseppe Rocchi, Carolina Susani vedova Marietti, Giovanni Fumagalli, Racchele Bussi, Luigi Conti, Enrico Hendle pel figlio Ernesto rappresentante Samuel Levi Muja, Giuseppe Fontana, Bonaventura Guaitani, Carlo Martin e C.°, Giuditta Pasta, Giovanni Battista Zappa, Luigi Crippa, Francesco Grassi, Prinetti fratelli cessionari Omboni, Ercole Torriani e fratelli, Camillo Gabrini, Moisè Bassano, Angelo Casatti, Antonio Cograssi, Girolamo Pross, Pecchio Ghiringhelli, Ditta Robioni-Adamoli, Giacomo Mellerio, fratelli Corte, Anna Ferizi moglie a Prospero Finzi, Alessandro Finzi, Giuseppe Archiuto, Enrico Briche, Napoleon Ottolini, Domenico Ambrosini, Carlo Pirovano-Banderali, Michele Gilardoni, Luigi Sbarbaro, Francesco Ferrario, Maria Giannini vedova Susani, Carlo Valsecchi, Giacomo Biffi esecutore testamentario di Stanislao Taverna, Ditta fratelli Valaperta, Felice Campioni, Francesco Gioja, Ambrogio Campiglio, Giuseppe e Luigia Fontana dall'altra parte.

Proponenti gli avvocati Manetti e Chiereghin ed il dott. Mazzocchi:

a) Che si debba procedere senz'altro alla vendita mediante pubblico incanto delle merci, attrezzi e di ogni e tutto ciò che forma la consistenza dell'esercizio industriale vetrario di Murano;

b) Che a tale scopo venga ordinato allo amministratore cavaliere Antonio Colli di porre lo stabilimento stesso in istato di liquidazione col far cessare immediatamente l'esercizio, provvedere alla esazione dei crediti, e far procedere indilatamente alla regolare stima giudiziale delle merci, combustibile, materie prime, attrezzi, utensili e di ogni e tutto ciò che forma la consistenza dell'esercizio industriale suddetto, fissandosi dal giudice concorsuale per l'esaurimento di tali operazioni di stima un termine possibilmente breve;

c) Che appena ultimata la stima nel prefisso termine l'amministratore signor Colli in unione ai signori delegati predisponga il capitolato per l'asta e sia prodotta analoga istanza al tribunale per la fissazione della giornata per li tre esperimenti d'asta di cui al § 140, per la loro vendita a prezzo di stima nei due primi esperimenti ed a qualunque prezzo nel terzo non essendo il caso di far precedere a questo ultimo esperimento alcuna convocazione nei sensi del § 140 suddetto anche perchè trattasi della realizzazione di sostanza mobile;

d) Che l'amministratore debba pure indilatamente provvedere per la vendita nei modi di legge delle carte di pubblico credito di compendio del capitale patrimoniale dell'esercizio;

e) Che ogni incasso proveniente all'amministratore signor Colli dalla realizzazione dei crediti dell'esercizio mano mano si effettuerà, e dalla vendita degli effetti pubblici di cui sopra, nonchè i ricavi della suaccennata asta delle merci, attrezzi ed altro, sieno passati prima al creditore concorso Soresi in conto e diminuzione del suo credito, e fino a concorrenza dello stesso a soddisfacimento del quale si devono e si corrispondono anco attualmente li utili annui dello stabilimento vetrario in base alla suddetta graduatoria ed alla deliberazione presa dai signori creditori nella convocazione 8 luglio 1845 e tacitato il concorso Soresi sieno passati gli introiti che sopravanzeranno alla creditrice Angela Zappa Marietti a soddisfacimento dei suoi crediti graduati subito dopo la massa concorsuale Soresi in classe seconda *b* al num. III.

Con dichiarazione di lasciare agli aventi interesse il pronunciarsi in merito alla realizzazione dello immobile che dovrà essere però stimato ed alienato separatamente da ogni e tutto ciò che forma il patrimonio e la consistenza dell'esercizio industriale e di non annuire per loro parte alla chiusura del concorso mediante assegni od altro a cui accenna il citato decreto 9 settembre 1870, numero 11294 ed anche il regolamento giudiziario austriaco ai numeri 1 e 2 del mentovato paragrafo 140.

Proponenti gli avvocati Alvisi, Fabris e Pasqualigo:

Che sia accordata una conveniente dilazione per compiere le incominciate pratiche di una privata alienazione e se queste andassero a vuoto si abbia a far luogo ad una nuova convocazione per deliberare se vogliasi procedere alla vendita dello stabilimento, non vendita di enti staccati, cosa che nuocerebbe a tutti e sarebbe per di più indecorosa.

Fu accusata la contumacia a tutti gli altri creditori intimati e non intervenuti nei protocolli 20 decembre 1870, 14 aprile, 23 maggio, 27 giugno ed 8 agosto 1871, o comparsi nei primi soltanto senza pronunciarsi sull'argomento.

Pendente ancora tale vertenza alla attivazione in queste provincie delle nuove leggi e riassunta dall'avvocato Manetti innanzi al giudice delegato a termini dell'articolo 65 del Regio decreto 25 giugno 1871, numero 284, serie seconda, non essendosi potuto ottenere un accordo, coll'ordinanza 1° febbraio 1872 vennero rimessi li dissidenti alla decisione di questo tribunale rinviandoli all'udienza fissa del 20 marzo prossimo passato.

Si produssero gli avvocati Manetti, Chiereghin, Alvisi, Fabris, e Pasqualigo.

Li due primi hanno concluso:

Che sia senz'altro decretato in massima senza bisogno di altre convocazioni di creditori doversi tosto avviare le pratiche necessarie alla definizione e chiusura del concorso dei creditori aperto in Venezia a carico della Ditta Pietro e fratelli Marietti con editto 1° febbraio 1838, numero 4038, e sia ordinato all'Amministratore di tosto effettuare la realizzazione e vendita della sostanza concorsuale non già in massa e come un solo ente indivisibile, ma ripartitamente secondo la diversa qualità e natura degli oggetti di cui la sostanza medesima si compone, anche in riguardo ai diversi distinti diritti dei creditori aventi ipoteca sui beni immobili o pegno sulla sostanza mobile, e ciò a termini di legge, ricordando le norme ed i modi di realizzazione, in quanto alla sostanza mobile, proposti dai concludenti nel protocollo verbale 14 aprile 1871, presso il cessato Regio tribunale provinciale e già acconsentiti dagli altri creditori in quella dichiaratisi.

Rifuse le spese a cui dovranno essere condannati li opponenti.

Gli altri hanno concluso:

Che respinta ogni avversaria istanza sia deciso non potersi vendere lo stabilimento vetrario di Murano se non dietro una generale convocazione dei creditori in conformità al protocollo verbale 19 luglio 1845, numero 4285, ed al decreto 4 febbraio 1863, numero 2433 del cessato Regio tribunale di appello in Venezia, salva e riservata in esito alla suddetta generale convocazione ogni creduta ragione all'Amministrazione della massa Soresi, condannata frattanto la massa medesima alle spese di lite.

Tenuta l'udienza suddetta presente il P. M. che diede le sue conclusioni:

Visti gli atti e documenti relativi,

Fatto: Con editto 1° febbraio 1838, numero 4038, venne aperto dall'I. R. tribunale civile di prima istanza in Venezia il concorso dei creditori a carico della Ditta oberata Pietro e fratelli Marietti di Milano. La classificazione delle insinuazioni fu eseguita colla sentenza 5 giugno 1844, numero 7706/427.

Nella convocazione dei creditori del giorno 19 luglio 1845 al num. 11285, pendenti le questioni di priorità, si è convenuto "di far sussistere lo stabilimento vetrario in Murano appartenente alla massa fino a diversa risoluzione dei creditori, e sempre che continuasse in condizione di prosperità. Tutti i comparsi creditori dichiararono inoltre che la risoluzione di vendere lo stabilimento vetrario o di prendere altra determinazione diversa da quella potesse essere proposta in ogni tempo da qualunque creditore e dovesse formar soggetto di apposita generale convocazione."

Con decreto 22 settembre 1862, n. 17969, il R. tribunale provinciale, sezione civile di Venezia, definite allora tutte le competenze di prolazione, ingiunse all'amministratore Antonio Colli di provocare la vendita all'asta dello stabilimento suddetto, e delle sue pertinenze. — Sopra reclamo della delegazione l'I. R. tribunale d'appello Lombardo-Veneto con decreto 4 febbraio 1863, num. 2433, accogliendo il ricorso, dispose in riforma del suddetto decreto "doversi convocare i creditori per deliberare sul modo di alienazione dello stabilimento compresi gli stabili in cui risiede, facendosi carico delle osservazioni premessevi, ovvero per una privata amministrazione pel loro interesse, che tolga ogni obice al chiudimento del concorso e sottragga la sostanza ad ogni soggezione e sorveglianza del foro concorsuale con avvertenza che la relativa deliberazione per quanto riguarda l'interesse privato dei creditori, e non si estenda a voler perpetuato il concorso, e non osti al chiudimento pel quale deve procedersi ufficiosamente, avrà luogo a pluralità dei voti dei creditori comparsi in proporzione dell'importo delle loro pretese liquidate e classificate, ingiunto all'amministratore Antonio Colli di provocare regolarmente in concorso dei delegati entro mesi sei la convocazione antedetta, e pegli oggetti e nei termini suespressi, ripromettendosi dal loro zelo e diligenza che vi uniranno la proposta esauriente nei termini stessi."

Rimetteva poi il tribunale "a fungere il proprio ufficio a senso di legge nel caso d'inosservanza di quel decreto nel termine prefinito."

Con successivo decreto 7 settembre 1864, num. 16618, emesso sopra altro ricorso della delegazione e dell'amministratore lo stesso tribunale di appello accordava l'ulteriore termine di mesi tre all'esaurimento del primo, decorribile questo termine dal giorno in cui sarebbe completata la delegazione scoperta di uno dei suoi membri perchè defunto.

Ciò si verificò solo nell'aprile del 1869, per le difficoltà incontrate nella convocazione di tanti creditori in parte defunti, in parte falliti ed in parte emersi assenti d'ignota dimora nel lungo periodo trascorso dal 1838 in cui era stata aperta la procedura edittale — Al defunto delegato Michele Antonio Ruel venne sostituito Carlo Martinelli di Verona — Da quell'epoca (aprile 1869) cominciò a decorrere il termine di tre mesi prefinito alla delegazione ed all'amministratore per prestarsi di conformità all'appellatorio decreto 4 febbraio 1863, num. 2433.

L'amministratore chiese nuove proroghe che gli vennero accordate: allegava a giustificazione la difficoltà di conferire coi delegati che avevano altrove il loro domicilio, nel mentre che Edoardo De Wels amministratore del concorso Soresi altro dei delegati, rappresentato qui dall'avv. Manetti, deplorava simile ritardo, protestando che ove si protraesse dall'amministratore avrebbe egli provocata in sua vece la convocazione dei creditori a termini del protocollo verbale diciannove luglio 1845; concesso al Colli un perentorio termine di giorni trenta col decreto 30 giugno 1870, numero 8978, rappresentava nel rapporto 6 agosto successivo, numero 11294, che essendo mancato di vita Edoardo De Wels, amministratore del concorso Soresi nel 3 giugno di quell'anno, non poteva esaurire l'incarico datogli se prima non venisse integrata la delegazione.

Il tribunale fatta esperienza per le circostanze suaccennate che assai difficilmente avrebbe potuto ottenere dall'amministratore e dai delegati la produzione di un progetto di vendita o di costituzione di una amministrazione privata dello stabilimento vetrario da presentarsi poi ai creditori nei sensi dell'appellatorio decreto 4 febbraio 1863, poichè doveva far luogo alla convocazione dei creditori stessi per la nomina di un nuovo delegato in sostituzione del De Wels, col decreto 9 settembre 1870 al numero 11294, li citò anche allo scopo di sentirli nei sensi dei §§ 139, 140 del giudiziale regolamento austriaco sulla vendita giudiziale dello stabilimento mediante triplice esperimento sotto le avvertenze dei §§ 88, 90, in quanto non concorra la unanimità nella chiusura del concorso mediante assegnazione dello stabilimento a prezzo eguale o superiore alla stima ad un consorzio dei creditori stessi per conto e pagamento rispettivo e proporzionale ai loro crediti utilmente graduati. In proposito si elevò la questione sulla quale ora si versa.

Diritto: Considerato che la misura adottata dal tribunale col decreto surriferito corrispondeva ad un tempo alle esigenze sia della legge, sia della decisione appellatoria 4 febbraio 1863, numero 2433, sia del convegno dedotto nel protocollo 19 luglio 1845, numero 11285.

Quanto alla legge basta notare che le disposizioni dei §§ 139, 140, 141 del giudiziale regolamento a mente delle quali furono i creditori convocati, sono quelle che regolano le vendite della sostanza concorsuale.

L'appellatorio decreto 4 febbraio 1863 mirava a lasciar adito ai creditori di riuscire ad una combinazione che permettesse la sussistenza dello stabilimento in quanto fosse ritenuta utile la sua conservazione, eccettuando però il partito di tenere aperto il concorso, pel cui chiudimento deve procedersi ufficiosamente.

Per ottenere l'effetto suggeriva che la convocazione dei creditori dovesse essere fatta sopra analoga proposta da concretarsi dall'amministratore o dai delegati prefiggendo a loro all'uopo il termine di mesi sei, trascorso però il quale infruttuosamente dovesse il tribunale fungere il proprio ufficio a senso di legge.

Come sia decorso quel termine e di quanto ecceduto, lo si vede dalla premessa narrativa del fatto, constatante pure la inutilità delle ottenute concessioni della straordinaria tolleranza del giudizio concorsuale.

Non pertanto col decreto surriferito 9 settembre 1870, mentre si disponeva per la vendita all'asta, si lasciava libero ai creditori di provvedere diversamente ad unanimità.

La determinazione presa nel protocollo 19 luglio 1845 fu provvisoria essendosi riservato ad ogni creditore il diritto di provocare un diverso provvedimento in ogni tempo formandone soggetto di apposita generale convocazione e fu condizionata al mantenimento di prosperità della fabbrica. Che essa sia ora invece e da molto tempo in istato di decadenza nessuno lo mette in dubbio. Anzi i risultati dei bilanci e i rapporti dell'amministratore ai revisori degli stessi, allegati dall'avvocato Manetti, presentano una situazione deplorabilissima. Senonchè ove pure le circostanze di quella industria fossero differenti, ove pure i creditori nel surriferito protocollo non si fossero riservata la facoltà di disporre diversamente da ciò in cui allora convenivano, è certo che la risoluzione ivi presa poteva valere solo per quel tempo che al giudice fosse sembrato conciliabile coll'autorità della legge processuale che ha per oggetto di definire le questioni e gli affari e non quello di eternarli. Conforme alla legge (§§ 139, 141 giudiziale regolamento austriaco), conforme alla riserva espressa nel protocollo 19 luglio 1845, col decreto 9 settembre 1870, che nessuno reclamava, vennero convocati tutti i creditori onde fosse adottato quel conveniente partito, mercè il quale senza violazione delle norme, da cui non possono discostarsi nè le parti, nè il giudice, si avesse a chiudere il concorso;

Che così fosse fatto luogo a quella *apposita generale convocazione* preavvisata dal suddetto protocollo del 1845 cui del resto si ripete non era il tribunale tenuto, non ha bisogno di dimostrazione. Ben meschino sarebbe l'argomento in contrario e mero appiglio che l'adunanza avesse anco l'altro oggetto della nomina di uno dei delegati;

Ritenuto che non essendosi intesi i creditori per una combinazione, d'altronde da nessuno concretamente proposta, di definire il concorso in un modo differente da quello tracciato dalla legge, si abbia a procedere alla realizzazione della sostanza ed al riparto del prezzo di conformità alla stessa legge;

Ritenuto che in ciò non si può prescindere dalle sue norme e quindi passare allo arbitrio senza l'unanime volontà di tutti i creditori, per cui non meriterebbe in proposito riguardo alcuno la maggioranza di voti che eventualmente concorresse per procedere alla vendita in un modo differente;

Ritenuto che in massima la alienazione degli oggetti mobili deve aver luogo separatamente dagli stabili essendo fissato un diverso modo di procedimento pegli uni e pegli altri;

Considerato che in qualsiasi esecuzione occorre che la sostanza sia realizzata in modo che restino distinte le competenze dei singoli creditori sul prezzo, onde nel caso di differenti pegni ed ipoteche è necessario che la vendita segua in tante parti o lotti corrispondenti;

Considerato che la graduatoria ha diviso la classe seconda in due categorie collocando sotto la lettera *A* i creditori aventi ipoteca sopra gli stabili, e sotto la lettera *B* i creditori aventi pegno sopra quanto costituisce il patrimonio e la consistenza dello stabilimento vetrario in Murano;

Considerato essere pacifico che Felice Quinterio rappresentante i sovventori delle austriache lire ottocentomila unico creditore compreso in entrambe le categorie sia stato già dimesso;

Ritenuto dunque che i creditori da pagarsi classificati in secondo posto hanno un interesse distinto riferibilmente alla sostanza riservata al loro soddisfacimento e che tale separazione ripete il suo essere dalla costituzione dei rispettivi titoli di pegno;

Che vendere ripartitamente i mobili dagli stabili soddisfa oltrechè alla legge anco ai termini contrattuali, ed eziandio alla necessità, mentre alienando lo stabilimento insieme agli stabili in cui risiede, non sarebbero più riconoscibili le rispettive ragioni sul prezzo complessivo;

Che all'assunto della vendita in massa non concorrerebbero che motivi di convenienza, i quali innanzi alla legge prescrivente diverso procedimento possono prevalere solo nel caso di unanimità degli interessati che manca nella fattispecie;

Che tale voto non è sostenuto nè per i principii sulla divisione delle cose, nè per quelli sulla comunione, invocati dai creditori intervenuti a mezzo degli avvocati Alvisi, Fabris e Pasqualigo.

Quanto ai primi seppure la vetraria Marietti in Murano sia considerato come un tutto composto di stabili capitali, macchine, utensili, materie prime, prodotti, crediti, privilegi ecc.; seppure gli oggetti mobili possano essere ritenuti pertinenze degli stabili perchè tutti dedicati all'esercizio dell'arte che ivi si mantiene, non ne deriva come conseguenza giuridica, la inseparabilità delle singole parti contro l'intenzione della debitrice Ditta Marietti, e dei suoi creditori manifestata nell'assoggettare e ricevere a pegno staccatamente i singoli enti componenti la massa.

È bensì precetto di legge che le cose mobili destinate dal proprietario all'uso ordinario di un edifizio sono da considerarsi sostanza immobile come pertinenza dello edifizio stesso — ma simile unione nel caso concreto non venne mantenuta allorchè si trattò di costituire a pegno la fabbrica. Negli atti relativi si separò lo stabile dal patrimonio e consistenza dello stabilimento. Ad alcuni creditori si diedero in ipoteca gli immobili: ad altri la fondazione. Come quelli possono spiegare diritto sullo stabilimento per favorire l'esito della vendita dei fabbricati non è in alcun modo giustificabile se ricevettero in ipoteca gli stabili non già l'opificio — e così viceversa.

Le disposizioni che regolano una comunione non trovano applicabilità nella specie poichè non si tratta nè di una cosa comune nè della sua materiale divisione. I creditori per effetto del fallimento non divengono proprietari dei beni caduti in concorso; acquistano solo il diritto di realizzarli, e di devolvere il prezzo a pagamento del loro avere nei modi fissati dalla legge, e secondo la bontà dei rispettivi loro titoli.

Considerato che a fronte della graduatoria non merita qui il soffermarsi sulla obbiezione che il concorso Soresi non abbia pegno sul patrimonio e consistenza dello stabilimento a motivo che gli enti dai quali era composto e sui quali fu preso originariamente il pegno vennero surrogati da altri di mano in mano che deperivano, e su questi non si sarebbe trasportato il vincolo sussistente sui primi;

Considerato che non occorre dimostrare la erroneità dell'altro argomento che essendo stato riconosciuta dalla graduatoria la sussistenza del pegno a favore del concorso Soresi sul patrimonio e sulla consistenza dello stabilimento, il pegno stesso non possa ritenersi sopra gli oggetti staccati di quella fondazione perchè soggetti a variazioni, e di differente natura giuridica, bastando accennare in contrario che il vincolo sul tutto non può esistere sulle singole sue parti;

Ritenuto quanto alle modalità della vendita per asta pubblica che quelle proposte dal concorso Soresi nel protocollo 14 aprile 1871, rispetto alla sostanza mobile si presentano consentanee alla legge ed alle peculiari circostanze del caso non potendosi prescindere sia dal premettere nuova stima ritenuta necessaria anco dall'appellatorio decreto 4 febbraio 1863, num. 2433, nessun appoggio presentando quella del 1838 per le considerazioni contenute nel decreto medesimo, che si riassumono negli effetti del lungo tempo trascorso, e nei seguiti mutamenti, sia dalla immediata cessazione dell'esercizio poichè continuandolo durante le pratiche della vendita subirebbe una alterazione quello stato di cose che deve servire a base della stessa;

Ritenuto però che stante la determinazione alla vendita che ora viene adottata non può più valere il concerto preso nel protocollo 18 luglio 1845 di passare al concorso Soresi li introiti che si verificheranno da ora in poi dall'amministratore dipendentemente al sostenuto esercizio, ma deve subentrare il disposto della legge secondo la quale tutti i proventi di qualsiasi specie compresi i ricavi dalle alienazioni, sono da depositarsi giudizialmente ai riguardi del futuro riparto a termini della graduatoria;

Ritenuto rispetto agli stabili che, non essendo stata avanzata alcuna proposta nei sensi del § 140 del giudiziale regolamento austriaco a termini del quale erano convocati i creditori a versare, la vendita deggia aver luogo secondo le regole ordinarie, ma che anche a loro riguardo, per le stesse considerazioni esposte relativamente agli oggetti mobili, abbia a ripetersi la stima;

Applicato circa alle spese il disposto della seconda parte dell'articolo 370 del Codice di procedura civile, attesa l'indole della lite;

Giudica:

respinta ogni diversa e contraria instanza ed eccezione.

Doversi, senza bisogno di altre convocazioni di creditori, avviare tosto le pratiche necessarie alla definizione e chiusura del concorso dei creditori aperto in Venezia a carico della Ditta Pietro e fratelli Marietti di Milano con editto 1° febbraio 1838, num. 4038, ed ordinarsi all'amministratore cav. Antonio Colli di tosto effettuare la realizzazione e la vendita della sostanza concorsuale, non già in massa, ma ripartitamente secondo la diversa qualità e natura degli oggetti di cui la sostanza medesima si compone anche in riguardo ai diversi distinti diritti dei creditori aventi ipoteca sopra li immobili, o pegno sulla sostanza mobile, e ciò a termini di legge, provocando previamente la stima sia dei mobili sia degli stabili da assumersi separatamente osservandosi riguardo ai mobili le norme ed i modi di realizzazione proposti dal concorso Soresi nel protocollo verbale 14 aprile 1871 già acconsentiti da altri creditori e riportati nel proemio della presente, modificato però quello sotto la lettera *E* nel senso che degli incassi ivi avvisati sarà eseguito il giudiziale deposito ai riguardi del futuro riparto prefisso all'amministratore il termine di giorni quindici per chiedere la stima tanto dei mobili quanto degli stabili, decorribili dal giorno in cui sarà scaduto il tempo per appellare la presente sentenza: sono compensate fra le parti le spese del giudizio.

Venezia, li diciotto aprile mille ottocento settantadue.

Firmati: Poma ff. di presidente. — Scotti estensore. — Zorzi pretore applicato. — Gorla cancelliere.

Venezia, 21 aprile 1872.

La presente sentenza venne oggi pubblicata in udienza pubblica.

Firmato: A. Pennato vicecancelliere.

Registrato a Venezia il 28 aprile 1872, libro 3°, num. 2755, esatte lire sei come da dichiarazione sottoscritta Omboni ricevitore.

Elenco dei creditori ai quali specificatamente viene notificata la detta sentenza, ritenuta in generale la notificazione della medesima a tutti i creditori del concorso Marietti:

1. Biasi Luigi — 2. Martinelli Carlo — 3. Simeoni Giuseppe e Pietro fratelli — 4. Rederer Antonio — 5. Verdari Giovanni Battista — 6. Arvedi Giovanni Antonio — 7. Palmarini Bernardo — 8. Bassano Leone, tutti di Verona — 9. Jacini G. B. e per esso defunto i suoi figli ed eredi commendatore Stefano e Pietro di Casalbuttano — 10. Schira Francesco di Milano — 11. Smania Giovanni Battista di Verona — 12. Martinez Raffaele o Martinez fratelli di Milano — 13. Zimmermann Lorenzo già tutti rappresentati dal loro procuratore avvocato Alvisi ora defunto — 14. Ditta Salvadori Valentino ed Isidoro di Trento — 15. Malvezzi Giovanni amministratore del concorso dell'oberata Ditta Soresi di Milano anche quale cessionaria di Antonio Frizzoni, Lodovico Caroli, e Ditta Giovanni Battista Carissimi, ed amministratore del concorso Felice Lazzati di Milano — 16. Fara-Forni Giacomo di Milano — 17. Schira Francesco anche quale erede di Angelo Maria Schira di Milano — 18. Ditta Pietro e fratelli Gavazzi quali cessionari di Francesco Radonich e Rosa nobile Bologna vedova Bazzi qual erede di detto Radonich — 19. Kramer Francesco per la Ditta Kramer e Comp. di Milano — 20. Piazzoni Giovanni di Bergamo — 21. Finzi Giuseppe di Milano — 22. Finzi Faustina maritata Picciotti di Milano — 23. Finzi Fanny — 24. Finzi Marco rappresentante i di lui figli minorenni — 25. Finzi Alessandro di Varese — 26. Bocaccio Giovanni di Ancona, e per esso l'avvocato Gorla di Milano — 27. Castelbarco conte Cesare — 28. Gavazzi Giovanni Battista — 29. Greppi conte Antonio — 30. Ditta Modignani cav. e cons. Girolamo — 31. Mangiagalli Cristoforo per la Ditta Mangiagalli e Comp. — 32. Ditta Negri Giovanni Battista — 33. Pallavicini marchese Giuseppe e per esso Barbò conte Giacomo, Barbò nobile Giulio — 34. March. Giorgio Raimondo Mantica, tutti di Milano — 35. Riccardi Angelo e per esso l'erede Riccardi Benvenuto, provincia di Bergamo — 36. Riva Luigi — 37. Scotti duca Carlo — 38. Ditta Ambrogio Uboldi e Brunati — 39. Ditta Giuseppe Verza e fratelli — 40. Annoni dottor Ambrogio — 41. Biffi Carlo Francesco, tutti di Milano — 42. Bornaghi Giovanni, Andrea, Carlo, Antonio e Maria fratelli Radaelli, tutti eredi di Carlo Bornaghi di Treviglio — 43. Giulini Della Porta Gio. Giorgio — 44. Duca Giulio Litta e consorti coeredi del duca Pompeo Litta, Visconte Arese — 45. Ditta Giovanni Marelli — 46. Ditta Enrico Mylius e Comp. — 47. Andrea Ponti e per esso l'erede Giovanni Battista Ponti — 48. Brocca Luigi, tutti di Milano — 49. Passerini Giovanni Battista di Brescia e per esso il rag. Gio. Battista Abeni amministratore del concorso — 50. Gnecchi Giovanni Battista di Milano — 51. Condipergher Andrea di Rovereto — 52. Calcinardi Girolamo e per esso l'erede Rosina Calcinardi di Brescia — 53. Cobelli Francesco di Milano — 54. Dall'Era Giuseppe e per esso l'erede Dall'Era Enrico di Brescia — 55. Galbiati Carlo di Milano — 56. Ditta Giacomo Antonio Holtzammer e per essa Giovanni De Putzer di Bolzano — 57. Ditta Stefano Lagorio e per essa la stralciataria Ditta Lagorio ed Esengrini — 58. Locatelli Andrea, entrambi di Milano — 59. Lutteri Giuseppe e Nicolò amministratori giudiziali della eredità di Giuseppe Antonio Bridi, e per esso l'attuale proprietario del credito Cesare Bridi — 60. Marsilli Fortunato — 61. Marsilli Andrea, tutti di Rovereto — 62. Noy Vincenzo Maria di Brescia — 63. Smania Gio. Battista di Verona — 64. Tacchi Giovanni Battista di Rovereto — 65. Faccioli Gaetano — 66. Viscardi Antonio e per esso l'erede Viscardi Michele — 67. Brioschi Giovanni — 68. Fratelli Cairati, tutti di Milano — 69. Catarozzi Giovanni Battista di Telve in Tirolo — 70. De Lachi Vincenzo e per esso oberato l'amministratore del concorso Francesco Villa di Milano — 71. Ditta Braida Francesco cessionario di Giuseppe Fenzi di Udine — 72. Ditta Marini e De Lachi ora oberata e per essa oberata la massa concorsuale verso l'oberato Rocco Merini e stralciante Ditta Merini e De Lachi e suoi amministratori di Milano — 73. Fratelli Sette di Borgo Valsugana in Tirolo — 74. Traversi Giovanni di Milano — 75. Albertolli Ferdinando — 76. Ditta Foreart e Weiss di Basilea — 77. Ditta Balabio e Besana di Milano — 78. Carissimi Giovanni Battista di Bergamo — 79. Ditta Domenico Celesia di Milano — 80. Fontana Antonio per sè e qual cessionario dei fratelli Angelo, Giuseppe, D. Bernardo e Carlo Ambrogio Marietti, e per esso defunto i figli ed eredi Giuseppe e Luigia maritata in Antongini — 81. Gavazzi Pietro, tutti di Milano — 82. Massio Bernardo di Romano, provincia di Bergamo — 83. Nava Francesco e per esso il cessionario Giovanni Caprotti — 84. Perego Costantino — 85. Ditta Ferdinando Uboldi e per essa lo stralciatario Serafino Sneider — 86. Vanotti Rachele anche quale erede di Antonio Vanotti, e per essa il figlio Paolo Vanotti — 87. Bussi Pietro, Antonio, Carlo, Angelo, Luigi, Angela, Rachele e Maria — 88. Birigozzi Carlo, tutti di Milano — 89. Giacomo Treves di Venezia — 90. Zanetti Vettore e per esso defunto il figlio Tommaso d'Isola Superiore, mandamento di Lesa, ed Edoardo Zanetti, domiciliato in Cameri, mandamento di Novara — 91. Ditta Matteo Flottard di Lione.

La presente notificazione da me usciere sottoscritto viene fatta inserire nel giornale degli annunzi giudiziarii di Venezia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* avendola inoltre notificata nelle vie ordinarie all'avvocato Lorenzo Fabris, Stefano Bia, Giacomo Pasqualigo nelle rispettive loro rappresentanze, ed all'amministratore del concorso cavaliere Antonio Colli.

Venezia, addì venti dicembre 1872.

159 ANTONIO LUGNANI, usciere.

AVVISO.

Roma, li 11 gennaro 1873.

Si deduce a pubblica notizia che con istromento per gli atti Delfini del 25 aprile 1872 i fratelli Giovanni Battista e Giuseppe Sodani di Frosinone diedero in pegno alla Banca Agricola Romana in garanzia di lire *centomila* tutto il loro bestiame vaccino, pecorino e cavallino depascente nelle tenute di Valleiata (Agro Romano) e Mazzocchi (Paludi Pontine) che fu affidato al depositario convenzionale signor Antonio Petri. Tutto ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di legge.

Il direttore generale della Banca Agricola Romana

152 L. GIUDICE.

Successione o Eredità Filippo.

Gli eredi di Lazaro Fucia Filippo e di Antonio Fucia Filippo che vivevano a Milano o altrove in Italia nel 1820, sono chiamati a questa eredità — Indirizzarsi all'avvocato de Rosas — 51 — Upper Bedfort-Place, Russell-Square-London Angleterre. 6517

AVVISO.

Una Società Tedesca cerca dei terreni situati fra il Po e il Tevere per una fabbrica di zuccaro oppure dei gran bani che si prestano per la fabbricazione dello zuccaro anche fino a 1000 ettari da potersi affittare o anche comprare nel caso che si potesse accomodare con il proprietario.

Dirigere all'intraprenditore le condizioni. — Le offerte dirigerle franco sotto le iniziali A. M. 20 alla ditta Haasenstein Vogler a Zurigo. 52

ESTRATTO DI DECRETO. 154

(1ª pubblicazione)

Si rende noto per tutti gli effetti di legge che sopra istanza del signor Innocenzo Annino di Siracusa rappresentato dal procuratore signor Gaetano Del Buono il tribunale civile e correzionale di Siracusa ha profferito il seguente decreto:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare il tramutamento senza alcun vincolo in favore del signor Innocenzo Annino del fu Giuseppe di Siracusa delle rendite complessivamente in lire quattrocentoventicinque annue, giusta i certificati in data diciannove maggio 1862, segnati coi numeri 8399 e 1844, 8400 e 1845, 8401 e 1846, 8402 e 1847, 8403 e 1848, 8404 e 1849, 8405 e 1850, 8406 e 1851, e col numero 3811 del registro di posizione che trovansi in atto intestati per la proprietà ai signori Annino Vincenzo, Annino Innocenzo, Annino Sebastiano, Annino Giovanni, Annino Gabriela, Annino Carmela, Annino Filomena e Annino Giuseppa, tutti del fu Giuseppe, e per l'usufrutto a Galiffi Pasquala.

Così deliberato il giorno dieci decembre 1872 dai signori cav. Achille Varvessis presidente, Pietro Abate giudice, e Ferdinando Vapisardi aggiunto giudiziario.

Il cancelliere I. MONTEFORTE.

Il vicecanc. LUCIANO TAGLIATA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 antimeridiane di lunedì 27 gennaio corr., in una delle sale di questo Ministero in Roma dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche e presso la Regia prefettura di Mantova avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di una chiusa stabile attraverso il Mincio a Governolo in provincia di Mantova, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 122,332 51.

NB. *Il detto prezzo venne aumentato del* 10 *per cento.*

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira) debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 15 febbraio 1872, ed articolo addizionale degli 11 gennaio 1873, visibili assieme alle altre carte del progetto e relative modificazioni 20 febbraio 1872, nei suddetti uffizi di Roma e Mantova.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di giorni cinquecento.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 6000.

La cauzione definitiva è di lire 825 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Mantova.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni cinque successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 12 gennajo 1873.

Per detto Ministero

167 A. VERARDI, Caposezione.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI SASSARI

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alla nomina di un ingegnere di 3ª classe presso questo ufficio tecnico provinciale, con l'annuo stipendio di lire 2400 oltre le indennità competenti al suo grado per trasferte e soggiorno fuori residenza, si rende noto che è aperto il concorso per titoli pel conferimento di tal posto.

Per essere ammesso al concorso l'aspirante dovrà presentare alla segreteria provinciale, entro tutto il corrente mese di gennaio, la sua domanda scritta sopra carta da bollo, e corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti non avere il concorrente passata l'età d'anni 45.

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.

c) Diploma di laurea d'ingegnere riportato in una delle università dello Stato.

d) Attestato comprovante l'esercizio della professione da tre anni almeno.

e) Certificato di moralità e buoni costumi di data non anteriore a due mesi.

Potrà unirsi qualunque altro titolo valevole a provare l'attitudine tecnica ed amministrativa del concorrente.

Alla domanda dovrà aggiungersi una formale dichiarazione di assumere l'ufficio non più tardi di giorni dieci dalla comunicazione della nomina.

Sassari, 1° gennaio 1873.

161 *Il Prefetto Presidente:* SERPIERI.

MINISTERO DELLE FINANZE

La Direzione Generale del Tesoro

Avvisa

Che fu dichiarato lo smarrimento del mandato da cassa a cassa, equivalente ad un vaglia del Tesoro, rilasciato dalla Ricevitoria circondariale di Brindisi nel giorno 5 aprile 1862, sotto il n. 78, serie 29, a favore dell'Economato Generale dei Benefici vacanti delle provincie napoletane per la somma di lire milletrecentottanta e centesimi dieci versate dal signor Fedele canonico Bianchi domiciliato in Brindisi.

Chiunque avesse rinvenuto il sovrindicato mandato è invitato a farlo pervenire subito a questa Direzione Generale del Tesoro per esser consegnato alla parte.

Firenze, li 11 gennaio 1873.

162 *Pel Direttore Generale:* SCOTTI.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso

Pel ribasso del ventesimo sul corrispettivo deliberato per l'appalto della somministrazione in natura dei generi d'ordinario consumo, occorrenti pel mantenimento dei guardiani e detenuti, nonchè del personale di amministrazione e del presidio esistente nelle colonie penali di Pianosa e Gorgona e dell'isola di Capraja nel caso che in essa venisse stabilita una colonia penale, come eziandio per l'esercizio della dispensa dei viveri in dette isole.

Il Prefetto fa noto al pubblico:

Che con verbale d'oggi stesso l'appalto di cui sopra venne deliberato al prezzo determinato per ogni cento chilogrammi di ciascun genere di vitto descritto nella tabella di che nell'avviso a stampa dei 20 dicembre del trascorso anno, da pagarsi all'impresa col ribasso di lira una per ogni mille lire, cosicchè la somma di lire 678,835, fissata per la quantità dei generi approssimativamente indicata in detta tabella per l'intiero periodo dell'appalto, è stata ridotta a lire 678,156 e mill. 165. Sulla somma suddetta nel termine di cinque giorni decorrenti dalle ore 12 merid. del dì 14 di questo mese sino alle ore dodici meridiane del dì 19 mese suddetto, a chiunque è lecito presentare offerta in questo ufficio di prefettura con ribasso non minore del ventesimo.

Sopra l'offerta più vantaggiosa, ed in caso che le offerte siene uguali sulla prima presentata, verrà aperto un nuovo incanto pel giorno da destinarsi con apposito avviso, per essere l'appalto suddetto definitivamente deliberato a favore di colui che farà maggiore ribasso, con tutti i patti contenuti nei capitolati e nell'avviso a stampa dei 20 decembre del trascorso anno ostensibili a chiunque in questa segreteria in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Livorno, 10 gennaio 1873.

168 *Il Prefetto:* DE ROLLAND.

DELIBERAZIONE. 158

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale deliberando nella camera di consiglio a rapporto del giudice delegato sulla conforme conclusione del Pubblico Ministero ordina che l'annua rendita iscritta sul Debito Pubblico italiano di lire trecentoquindici in testa di Giuseppe di Franco fu Mariano sotto il numero 21518 di certificato, e sotto il numero 7270 del registro di posizione sia trasferita dalla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia per lire dugentotrentacinque nel favore di Federico di Franco fu Giuseppe, e per le rimanenti lire ottanta in testa di esso Federico di Franco fu Giuseppe nella sola proprietà e per il semplice usufrutto a prò di Marianna Chianese fu Raffaele vedova di Giuseppe di Franco.

Così deliberato dai signori cavaliere Nicola Palumbo giudice ff. da vicepresidente — Giuseppe Pisani, e Paolo Burali d'Arezzo giudici il dì 23 decembre mille ottocento settantadue. — Nicola Palumbo — Domenico Palma.

La presente copia è conforme al proprio originale.

Napoli, 9 gennaio 1873.

MICHELE FORLENZA.

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi di Firenze.

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie terza segnato di numero 141,482 per la somma di lire 500 sotto nome di Cecchi Laura.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 7 gennaio 1872. 164

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO

PER DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Botti Margherita vedova di Botti Giovanni residente a Drusco comune di Bedonia, circondario di Borgotaro, ha presentato al tribunale di Borgotaro ricorso per dichiarazione di assenza del di lei figlio Giovanni trasferitosi alle Americhe circa vent'anni fa senza lasciare procuratore e senza mai più dare sue notizie.

Il suddetto tribunale con provvedimento 30 dicembre ultimo scorso ha dichiarato ammissibile la domanda di dichiarazione d'assenza del nominato Botti Giovanni ed ha ordinato siano assunte giurate informazioni su tale proposito dal signor pretore di Bedonia a ciò specialmente delegato.

Borgotaro, 1° gennaio 1873.

131 MARTINI.

NOTIFICANZA. 146

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pinerolo con suo decreto del 28 dicembre 1872, sull'instanza di Antonio fu Tommaso Pejretti di Osasio autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare al portatore e rimettere al detto instante Pejretti la rendita del consolidato cinque per cento di annue lire 60, rappresentata dal certificato num. 89570 in data 31 ottobre 1872, attualmente intestata al defunto notajo Matteo Pejretti del quale l'instante è unico erede.

Roma, 10 gennaio 1873.

E. ROSSI, proc.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA. — Tipografia EREDI BOTTA